

CONTRIBUTO DI RICERCA 299/2020

L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità

Daniela Musto, Federica Laudisa

L'**IRES PIEMONTE** è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente
Mauro Durbano, Vicepresidente
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente
Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte,
Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Vittorio Ferrero

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Giorgio Bertolla, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cagno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Filomena Gallo, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Niccolò Aimò, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Cristiana Cabodi, Silvia Caristia, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Fabrizio Floris, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Enrico Gottero, Giulia Henry, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Marina Marchisio, Luigi Nava, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Ilaria Perino, Andrea Pillon, Stefano Piperno, Samuele Poy, Francesca Prunotto, Paolo Saracco, Alessandro Sciullo, Antonio Soggia, Francesco Tarantino, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

**L'internazionalizzazione
negli atenei piemontesi:
gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità**

Edizione 2018/19

© 2020 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Il rapporto è stato realizzato da Daniela Musto (capitoli 1, 2, 4 e 5) e Federica Laudisa (capitolo 3).

Si ringraziano le segreterie e gli uffici internazionalizzazione degli atenei, che ogni anno forniscono all'Ires Piemonte i dati necessari per il monitoraggio. Un sentito grazie va anche a EDISU Piemonte e AlmaLaurea per la disponibilità dei dati.

INDICE

I PRINCIPALI RISULTATI IN BREVE	VII
INTRODUZIONE	VIII
CAPITOLO 1.....	1
L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO: L'ITALIA A CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI	
CAPITOLO 2.....	6
GLI ISCRITTI STRANIERI IN PIEMONTE	
CAPITOLO 3.....	15
GLI INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DEGLI STUDENTI STRANIERI	
CAPITOLO 4.....	25
GLI STUDENTI IN MOBILITÀ NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE	
CAPITOLO 5.....	31
LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI STRANIERI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE	

PRINCIPALI RISULTATI IN BREVE

Gli iscritti stranieri negli atenei del Piemonte

- Negli ultimi 15 anni la componente straniera tra gli iscritti in Piemonte è passata dall'1,7% all'8,2%, percentuale che colloca **il Piemonte quasi in linea con la media europea** (8,4%) e ben al di sopra della media nazionale, pari al 5,2%. In valore assoluto, gli studenti stranieri nelle università piemontesi sfiorano le 10.000 unità.
- Gli stranieri che scelgono il Piemonte come regione in cui immatricolarsi all'università provengono soprattutto dalla Romania (19%), Uzbekistan (13%), Albania (8%) e Cina (7%), ricalcando in parte i tradizionali flussi migratori in ingresso nel nostro Paese.
- Mediamente **gli stranieri si immatricolano più tardi**: mentre l'81% degli italiani si immatricola a 19 anni di età, appena ottenuto il diploma di scuola superiore, tra gli stranieri la presenza di immatricolati di 19 anni è limitata al 41%.
- Se si distinguono gli stranieri tra **studenti internazionali** e **secondo generazioni**, emerge che nel complesso degli iscritti in Piemonte il 61% è arrivato dall'estero appositamente per iscriversi ad un corso universitario (studente internazionale), mentre il 39% è costituito da studenti di seconda generazione. Il Politecnico presenta la quota più elevata di studenti internazionali, pari all'85% degli stranieri, all'Università di Torino questa quota è pari al 43%, al Piemonte Orientale è pari a circa un terzo degli stranieri.
- L'aumento degli studenti stranieri si riflette, in parallelo, sui beneficiari di intervento regionale: nel 2018/19, **un borsista su cinque è straniero** e un posto letto su tre nelle residenze universitarie è assegnato a studenti stranieri. I borsisti stranieri sono soprattutto iscritti al Politecnico, studiano Ingegneria e i tre principali paesi di provenienza sono Cina, Romania, Iran: queste caratteristiche sono analoghe a quelle della popolazione studentesca straniera nel suo complesso.

Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

- Nel 2018/19 sono **arrivati in Piemonte con un programma di mobilità internazionale 1.826 studenti**, il 10% in più dello scorso anno; gli studenti incoming rappresentano il 2,6% sul totale iscritti al Politecnico, l'1% all'Università di Torino e lo 0,5% al Piemonte Orientale. Anche il trend degli outgoing risulta da molti anni crescente: pari a 3.286 studenti nel 2018/19, il 25% in più rispetto allo scorso anno, e si confermano numericamente maggiori rispetto agli studenti in entrata.
- Parlando di mobilità nell'Unione Europea, **i due principali paesi di provenienza degli studenti** in entrata coincidono esattamente con le mete di destinazione degli studenti piemontesi che si recano all'estero con un programma di mobilità: **Spagna e Francia**.

Caratteristiche e condizione occupazionale dei laureati stranieri

- Tra gli stranieri, la metà degli studenti di seconda generazione proviene da famiglie che si collocano nella classe del lavoro esecutivo, mentre per gli studenti italiani e internazionali la quota più consistente è quella della classe media impiegatizia e autonoma. Più della metà dei laureati internazionali ha almeno uno dei due genitori laureato.
- A un anno dalla laurea, lavora il 60% degli stranieri e il 66% degli italiani. Tra gli internazionali, il 23% degli intervistati va a lavorare all'estero, quota che tra gli italiani si ferma al 7%. I restanti 76 su 100 lavorano in Italia, 71 dei quali nel Nord ma solo il 52% in Piemonte, mentre il 12% va in Lombardia. Considerando gli stranieri nel complesso, la percentuale che va a lavorare all'estero sta progressivamente diminuendo: erano il 40% tra i laureati 2013, il 33 nel 2014, il 30 nel 2015, il 26 nel 2016 e infine il 20 nel 2017.

INTRODUZIONE

L'internazionalizzazione del sistema universitario è considerata una strategia vincente per lo sviluppo degli atenei: l'apertura verso l'integrazione delle culture e delle conoscenze rappresenta, infatti, una delle più alte vocazioni dell'istituzione universitaria. È un fenomeno, questo, che si sta sviluppando sempre di più ed è il risultato di interventi attuati da molti Paesi, da un lato per attrarre gli studenti stranieri e dall'altro per incrementare la mobilità internazionale.

Nel panorama italiano, il Piemonte si distingue per la sua crescente attrattività. Gli atenei piemontesi registrano da molti anni un incremento costante di iscrizioni da parte di studenti stranieri, che ha portato il sistema universitario piemontese a discostarsi dalla media nazionale, per raggiungere un'incidenza dell'8,2% di iscritti stranieri, allineandosi così alla media europea. Questo risultato deriva da una crescente capacità attrattiva degli atenei piemontesi, sia per merito della qualità dell'insegnamento e della ricerca, sia come risultato dell'implementazione di politiche di internazionalizzazione finalizzate ad attrarre studenti dall'estero. Nei corsi universitari si trovano sia studenti che arrivano dall'estero appositamente per iscriversi ad un corso universitario, sia stranieri già presenti sul territorio, indice di un processo di integrazione che in Piemonte è attualmente in atto.

Dal punto di vista del territorio, si pone la questione di capire in quale misura gli studenti che sono stati attratti e formati dagli atenei piemontesi diventino anche una risorsa a beneficio dell'economia e in che modo le politiche di integrazione e le condizioni del mercato del lavoro possano contribuire a sostenerli e trattenerli dopo il conseguimento del titolo.

Il rapporto sul monitoraggio dell'internazionalizzazione del sistema universitario piemontese giunge quest'anno alla sua quindicesima edizione e si articola in cinque capitoli. Nel primo capitolo si confronta la situazione italiana con quella degli altri paesi in termini di iscritti provenienti dall'estero. Nel secondo capitolo si dà conto di quanti sono gli iscritti stranieri negli atenei piemontesi, da dove vengono e quali sono le loro scelte di studio. Il capitolo 3 si focalizza sugli interventi regionali di sostegno al diritto allo studio a cui gli studenti stranieri possono accedere. Nel quarto capitolo si affronta il tema della mobilità internazionale, esperienza sempre più importante riconosciuta tra le *soft skills* richieste dai datori di lavoro. Nel quinto e ultimo capitolo, si presenta una breve analisi su quali sono le principali caratteristiche dei laureati stranieri a confronto con gli italiani e qual è la loro condizione occupazionale a un anno dalla laurea.

CAPITOLO 1

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO: L'ITALIA A CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI

Secondo quanto affermato ormai da anni dall'OECD¹, studiare all'estero è diventata un'esperienza "chiave" per i giovani iscritti all'educazione terziaria, un'opportunità che consente loro di acquisire competenze che altrimenti non potrebbero essere apprese - prime fra tutte le lingue straniere e le culture di altri paesi - oltre che di avvicinarsi a mercati del lavoro sempre più globalizzati migliorando così la propria occupabilità. Per questi ed altri motivi negli ultimi anni la mobilità internazionale degli studenti sta ricevendo una crescente attenzione e ha spinto alcuni governi e istituzioni a investire molto in azioni finalizzate all'attrazione di studenti dall'estero.

Per i paesi ospitanti, gli studenti provenienti dall'estero possono costituire un'importante fonte di reddito non solo perché pagano le tasse universitarie - in taluni casi anche più elevate rispetto a quelle pagate dagli studenti locali - ma anche perché contribuiscono all'economia locale attraverso le spese effettuate sul territorio. Nel lungo periodo, una volta conclusi gli studi, è probabile che gli studenti, arrivati per motivi di studio, entrino nei mercati del lavoro del paese.

Dall'altra parte, invece, i paesi che "esportano" studenti all'estero rischiano di perdere in maniera temporanea o addirittura definitiva molti dei loro cittadini di talento, rischiando di doversi confrontare con quel fenomeno maggiormente noto come *brain drain*. È anche vero però che gli studenti che vanno all'estero per motivi di studio possono contribuire ad internalizzare delle conoscenze, all'aggiornamento tecnologico e allo sviluppo di competenze nel paese di origine, a condizione però che tornino a casa dopo gli studi o mantengano forti legami con i cittadini nazionali, sviluppando ciò che alcuni autori chiamano "circolazione dei cervelli".

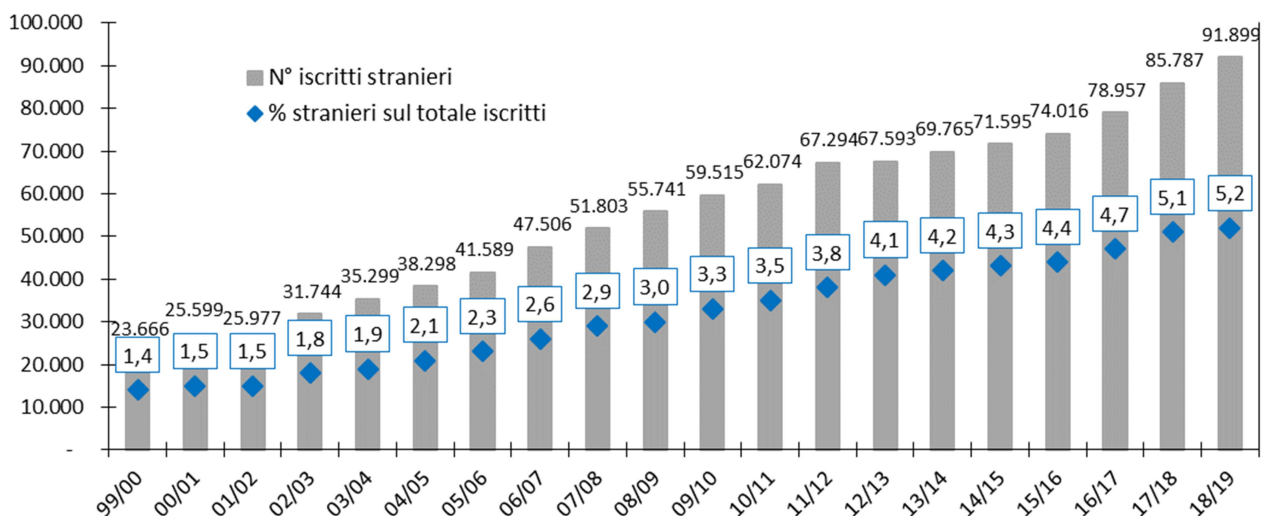
La popolarità delle classifiche universitarie e di altre classifiche istituzionali ha rafforzato la percezione delle differenze di qualità tra le istituzioni. Come parte della loro politica di internazionalizzazione, un numero sempre maggiore di istituzioni sta lavorando alla creazione di opportunità come campus satellitari - caratterizzati da didattica on-line organizzata in videoconferenza - o doppi titoli, in taluni casi modificando le regole di ammissione per gli stranieri e rivedendo i programmi di studio per incoraggiare l'insegnamento in lingua straniera.

Gli iscritti stranieri in Italia sono quasi 92.000, pari al 5,2% degli iscritti totali

¹ OECD (2019), *Education at a glance 2019*, Paris.

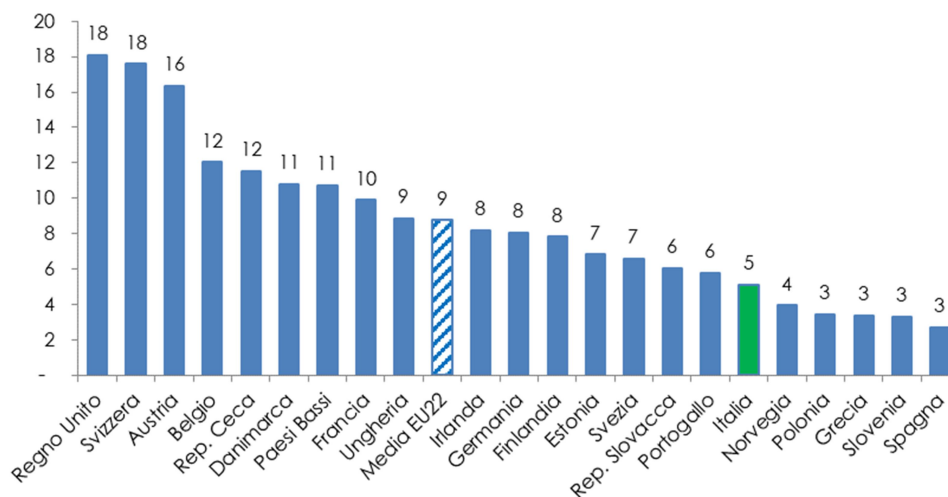
In questo contesto, l'Italia ha ampliato molto la platea di studenti che proviene dall'estero per iscriversi a corsi di livello universitario. Il trend crescente che ha caratterizzato l'Italia è ben apprezzabile osservando l'andamento di lungo periodo (Fig. 1.1), da cui si evince che se nell'a.a. 1999/00 gli studenti stranieri in Italia erano meno di 24.000 e rappresentavano l'1,4% degli iscritti, nell'a.a. 2018/19 questi risultano quasi 92.000, pari al 5,2% del totale iscritti.

Figura 1.1 - Il trend degli stranieri iscritti a corsi di livello universitario in Italia, 1999/00 – 2018/19



Fonte: Ufficio di Statistica, fino all'a.a. 2010/11; Anagrafe nazionale studenti dall'a.a. 2011/12.

Figura 1.2 - La percentuale di iscritti stranieri a corsi di livello universitario sul totale degli iscritti, anno 2017



Fonte: Education at a Glance 2019, OECD Indicators.

Se questo incremento è certamente degno di nota, non bisogna dimenticare che l'Italia resta uno dei paesi europei in coda alla classifica dei paesi più attrattivi, con una delle percentuali più basse di studenti stranieri: il 5% del totale degli studenti universitari, contro una media europea pari al 9%. Paesi comparabili al nostro sotto il profilo della popolazione universitaria si collocano ben al di sopra del dato italiano: Regno Unito 18%, Francia 10%, Germania 8% (Fig. 1.2).

Molti studenti stranieri si recano all'estero per il dottorato di ricerca

In quasi tutti i paesi, inoltre, si rileva una presenza di stranieri particolarmente elevata nei corsi di dottorato, segno che è a quel livello formativo che gli studenti sono particolarmente disposti a trasferirsi in un altro paese pur di frequentare corsi di qualità o di loro interesse.

Le percentuali più elevate di stranieri iscritti a corsi di dottorato si rilevano in Lussemburgo, Svizzera, Paesi Bassi e Regno Unito, dove il 40% o più degli studenti iscritti a corsi di dottorato provengono da un paese straniero. In Lussemburgo e Svizzera, la quota di studenti internazionali nei programmi di dottorato è maggiore di quella degli studenti locali. In Italia si rileva una percentuale di iscritti stranieri a dottorati pari al 15%, che è pari a tre volte la quota di studenti stranieri iscritti a corsi di terzo livello.

Tabella 1.1 - Presenza di studenti stranieri nei corsi di istruzione superiore in alcuni paesi europei (2017)

Paese	% stranieri nei corsi di dottorato	% stranieri in tutti i corsi di terzo livello
Lussemburgo	85,2	46,7
Svizzera	55,3	17,8
Paesi Bassi	43,1	11,0
Regno Unito	42,1	17,9
Francia	39,7	10,2
Danimarca	35,2	10,8
Svezia	35,1	6,7
Austria	30,3	17,2
Irlanda	29,0	8,9
Portogallo	27,3	6,4
Finlandia	22,1	8,2
Norvegia	20,7	3,2
Belgio	20,6	8,7
Spagna	18,0	3,2
Repubblica Ceca	17,0	12,5
Italia	14,9	5,2
Ungheria	14,7	10,0
Estonia	14,2	8,2
Repubblica Slovacca	9,7	6,9
Germania	9,7	8,4
Slovenia	8,9	3,9
Turchia	8,4	1,5

Fonte: *Education at a Glance 2019*, OECD Indicators.

Le determinanti della scelta di studiare all'estero: la lingua, il prestigio delle università, le tasse di iscrizione

Identificare i fattori determinanti della mobilità internazionale degli studenti è la chiave per progettare politiche efficaci per incoraggiare la circolazione di personale qualificato. La migrazione degli studenti è guidata da più fattori, primo fra tutti la presenza di differenziali nella capacità educativa, ovvero la scarsità di strutture educative nel paese di origine e il prestigio delle istituzioni educative nel paese di destinazione.

Altra determinante decisiva è la lingua parlata, che, soprattutto nel caso dell'inglese, ma anche del francese e del tedesco, rende alcuni paesi più attrattivi di altri. Non è un caso che i cinque paesi con il più alto tasso di studenti provenienti dall'estero siano gli Stati Uniti, il Regno Unito, l'Australia e il Canada, in cui la lingua ufficiale è l'inglese. In questo quadro, un numero sempre crescente di università in paesi del nord Europa non anglofoni offre corsi in lingua inglese per superare questo svantaggio strutturale.

E' indubbio che il dato italiano risenta negativamente del fattore linguistico, tuttavia l'Italia non sembra al momento intraprendere la stessa strada delle realtà nordeuropee, visto che si colloca fra quei paesi dove è ancora trascurabile la percentuale di corsi universitari tenuti in inglese, con alcune eccezioni².

Un fattore che secondo l'analisi dell'OECD contribuisce a spiegare le scelte degli studenti è quello economico, tra cui la situazione economica generale del futuro paese ospitante, oltre al costo vero e proprio che uno studente deve sostenere per la mobilità: primo fra tutti l'ammontare delle tasse di iscrizione che costituisce un elemento prioritario di valutazione e per questo motivo uno degli argomenti più dibattuti nelle politiche di istruzione. Attualmente, il costo dell'istruzione varia in modo sostanziale tra i paesi: mentre le università di alcuni paesi, tra cui Regno Unito, Austria, Danimarca, Olanda, Svezia, riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi (come quello in vigore in Francia, in Italia, in Spagna e in Svizzera) prevedono lo stesso livello contributivo, altri ancora (come la Germania, la Finlandia e la Norvegia) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti, stranieri e non. Non esiste comunque una relazione causale tra costi a carico degli studenti e presenza di stranieri, e infatti, se è vero che alcuni paesi del Nord Europa sono attrattivi anche grazie alla gratuità dei corsi, vi sono paesi che hanno continuato ad essere attrattivi pur avendo aumentato le tasse di iscrizione, come ad esempio il Regno Unito.

Si possono inoltre annoverare altri parametri di scelta: la qualità dell'istruzione, almeno come essa viene percepita e veicolata dal mondo dell'informazione, sempre più basata sui risultati dei numerosi ranking tra atenei; le politiche di immigrazione adottate dai paesi; la possibilità di farsi riconoscere i crediti acquisiti e i titoli di studio stranieri; non ultimi, la stabilità politica o la vicinanza culturale e religiosa tra i paesi di origine e di destinazione. Quest'ultimo fattore spiega alcuni importanti flussi, sia in ambito europeo sia al di fuori del continente: la mobilità degli studenti austriaci verso la Germania e viceversa, l'attrazione esercitata dalla Francia nei

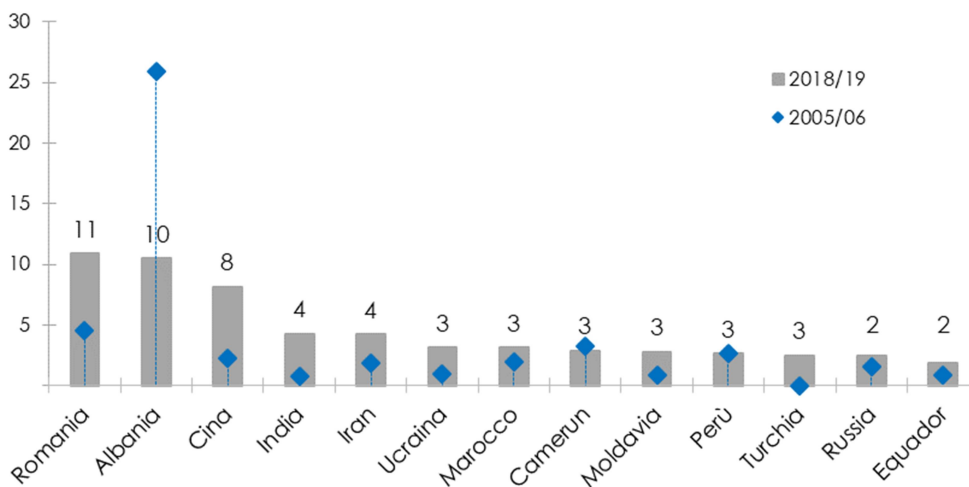
² Ad esempio, nella realtà piemontese, sia l'Università che il Politecnico da molti anni hanno istituito dei corsi di laurea e di laurea magistrale tenuti completamente o parzialmente in lingua inglese.

confronti degli studenti dei paesi nord-africani o quella della Spagna nei confronti dei paesi latino-americani.

Romania, Albania e Cina i principali paesi da cui l'Italia attrae studenti, Regno Unito e Francia le principali destinazioni

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti residenti in alcuni bacini territoriali: la Romania (è cittadino rumeno l'11% degli iscritti stranieri nei nostri atenei), l'Albania (10% di studenti albanesi, in progressivo calo rispetto agli anni precedenti), la Cina (8%). Seguono l'India (4%), l'Iran (4%), l'Ucraina, il Marocco, il Camerun, la Moldavia, il Perù e la Turchia (3%) (Fig. 1.3). Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una comunità di riferimento.

Figura 1.3 - I principali paesi di provenienza degli iscritti stranieri in Italia, a.a. 2018/19



Fonte: Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione Marzo 2020.

Quali sono invece i paesi verso i quali si indirizzano gli studenti italiani che si iscrivono all'università all'estero? I dati evidenziano come essi scelgano perlopiù un ateneo collocato in un paese europeo, recandosi – nell'ordine – nel Regno Unito (19%), in Francia (14%), in Austria (13%), in Germania e in Spagna (10%)³.

³ OECD (2018), *cit.*

CAPITOLO 2

GLI ISCRITTI STRANIERI IN PIEMONTE

Quanti sono, da dove vengono, cosa studiano

Secondo la normativa italiana⁴, gli stranieri comunitari, provenienti da paesi membri della Comunità Europea, e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani.

In Piemonte la percentuale di stranieri sul totale iscritti mostra una crescita notevole da molti anni, passando da una presenza dell'1,7% nell'a.a. 2003/04 all'8,2% del 2018/19 e portandosi in questo modo molto vicino alla media europea, pari al 9%⁵. Negli stessi anni il dato medio italiano è passato dall'1,9% al 5,2%, attestandosi attualmente su un valore inferiore a quello rilevato in Piemonte (Tab. 2.1).

Tabella 2.1 - La percentuale di stranieri sul totale iscritti in Piemonte e in Italia, a.a. 2003/04 – 2018/19

Anno	Piemonte	Italia
2003/04	1,7	1,9
2004/05	2,2	2,1
2005/06	2,4	2,3
2006/07	2,9	2,6
2007/08	5,6	2,9
2008/09	5,7	3,0
2009/10	6,8	3,3
2010/11	7,2	3,5
2011/12	7,9	4,2
2012/13	8,2	4,1
2013/14	8,4	4,2
2014/15	8,3	4,3
2015/16	8,1	4,4
2016/17	7,8	4,7
2017/18	8,5	5,1
2018/19	8,2	5,2

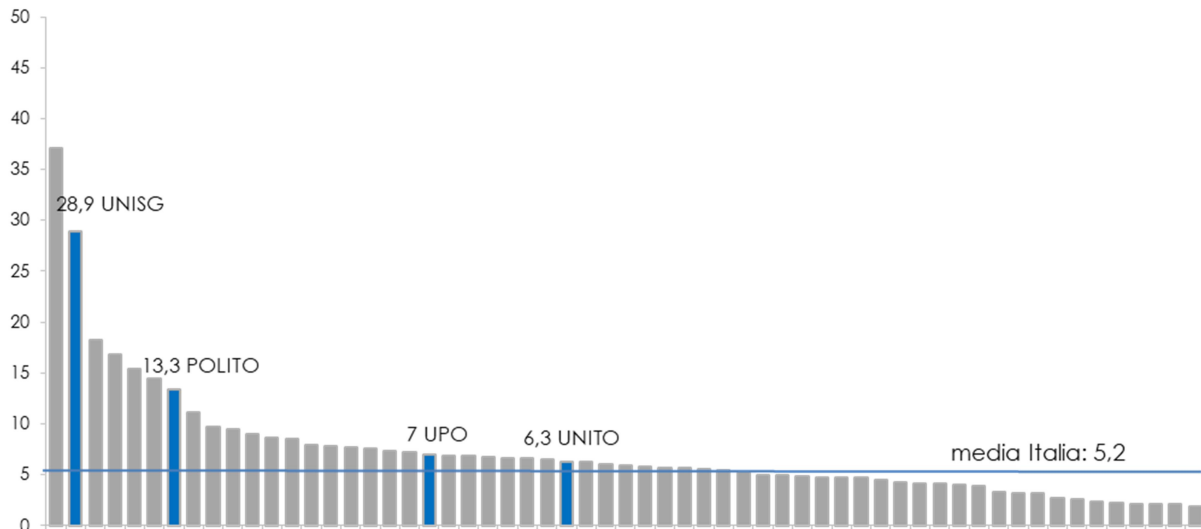
Fonte: per il Piemonte, dati di ateneo, rilevazioni a luglio di ogni anno. Per l'Italia: MIUR, Ufficio di Statistico, rilevazione al 31 luglio di ogni anno; dall'a.a. 2011/12, il dato nazionale è tratto dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti.

⁴ Lo studente straniero che desideri iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). E' comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

⁵ Si veda la Fig. 1.2.

Se si confronta la percentuale di stranieri presenti negli atenei del Piemonte rispetto agli altri atenei italiani, emerge che questi si posizionano tutti al di sopra della media nazionale (Fig. 2.1).

Figura 2.1 - La presenza degli stranieri negli atenei italiani, in percentuale sul totale degli iscritti, a.a. 2018/19



Nota: i dati non risultano precisamente uguali a quelli riportati in tabella 2.1 a causa della diversa fonte di rilevazione.
 Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione di marzo 2020.

Negli ultimi 16 anni il numero di iscritti con cittadinanza straniera⁶ negli atenei del Piemonte è passato da 1.518 nell'a.a. 2002/03 a 9.959 unità nell'a.a. 2018/19, superando in alcuni anni anche quota 10.000. Nell'a.a. 2018/19 risultano iscritti all'Università di Torino 4.564 stranieri pari al 6% degli iscritti, 4.333 al Politecnico (circa il 13% degli iscritti), 937 al Piemonte Orientale (quasi il 7% degli iscritti) e 125 all'Università di Scienze Gastronomiche, dove, seppur pochi in valore assoluto, rappresentano il 29% degli iscritti totali⁷. Nell'ultimo anno si rileva una lieve contrazione della componente straniera attribuibile al Politecnico di Torino; sul bilancio complessivo del Piemonte il calo si attesta su 220 studenti che si quantifica in uno 0,3% di studenti stranieri in meno (Tab. 2.1 e Fig. 2.2). Nell'intero sistema universitario piemontese, gli stranieri rappresentano l'8,2% degli iscritti totali.

L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni spostamenti più o meno repentini, tuttavia a partire dagli anni accademici 2010-2012, in seguito ad un periodo di forti cambiamenti dovuti all'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione, i tre atenei statali del Piemonte mostrano un trend stabile di crescita della componente straniera.

Analogamente a quanto accade per gli iscritti, anche il trend degli immatricolati stranieri mostra una tendenza fortemente positiva: erano 232 nell'a.a. 1999/00 e sono diventati 1.940 nel 2018/19, passando dall'1,5% all'8,5% del totale degli immatricolati (Fig. 2.3 e Tab. 2.3)⁸.

⁶ Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri gli studenti che non hanno la cittadinanza italiana.

⁷ Per conoscenza si riportano anche i dati sugli iscritti e gli immatricolati stranieri all'Università di Scienze Gastronomiche, tuttavia si ricorda che, a causa della particolarità di questo ateneo, i dati sono poco confrontabili con quelli delle altre istituzioni. Per questo motivo si è scelto di non inserirli nell'analisi successiva circa le caratteristiche degli studenti stranieri.

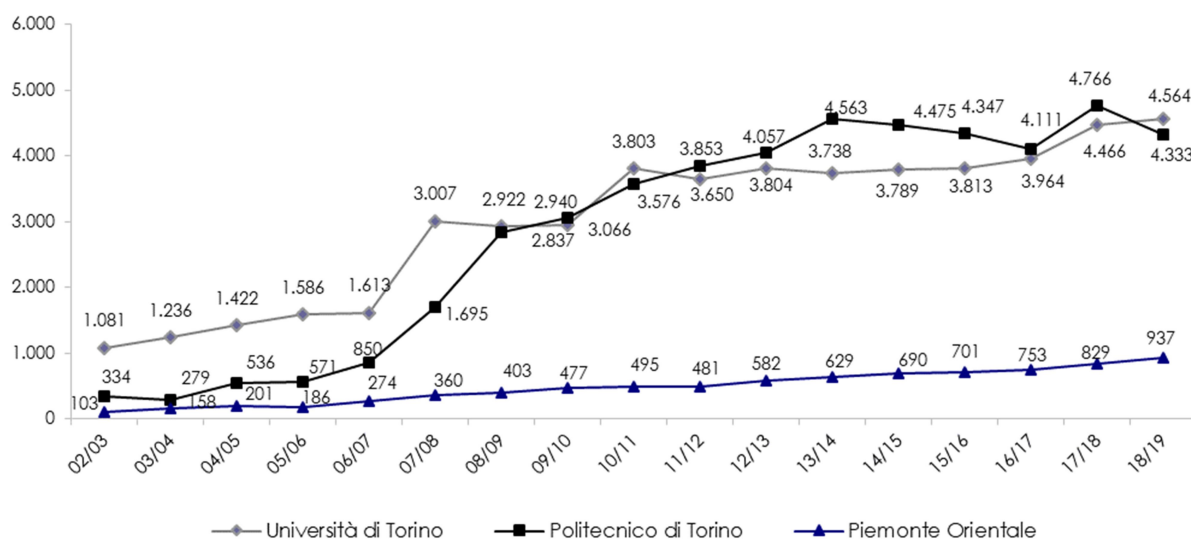
⁸ In questa sede si considerano gli immatricolati primi, ovvero gli immatricolati per la prima volta al sistema universitario a corsi di laurea triennale e di laurea magistrale a ciclo unico.

Tabella 2.2 - Gli iscritti stranieri negli atenei piemontesi, a.a. 2002/03 - 2018/19

Ateneo	2002/03		2012/13		2017/18		2018/19	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	1.081	1,8	3.804	5,7	4.466	6,1	4.564	6,1
Politecnico di Torino	334	1,6	4.057	15,3	4.766	14,6	4.333	13,1
Piemonte Orientale	103	1,3	582	5,6	829	6,4	937	6,8
Scienze Gastronomiche	-	-	79	29	118	27,7	125	29,0
Totale	1.518	1,7	8.522	8,2	10.179	8,5	9.959	8,2

Nota: l'Università di Scienze Gastronomiche è stata fondata nel 2004, quindi il primo anno accademico di attività è stato il 2004/05. I dati si riferiscono agli iscritti ai corsi di laurea, di laurea specialistica (o magistrale), ai corsi a ciclo unico, ai corsi del vecchio ordinamento, mentre non considerano i master, le scuole di specializzazione, i dottorati, i corsi singoli.

Fonte: elaborazioni su dati di ateneo, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, per gli anni 2004/05 - 2008/09 i dati sono stati rilevati dal MIUR-Ufficio di Statistica, mentre dall'a.a. 2009/10 in poi si tratta di dati di ateneo.

Figura 2.2 - Il numero di studenti stranieri iscritti nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 2002/03-2018/19

Fonte: elaborazioni su dati di ateneo, rilevazione luglio di ogni anno.

Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura più variabile rispetto a quello degli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti che avvengono negli atenei rispetto all'avvio o alla conclusione di azioni e programmi di accordo con Paesi esteri. Il trend degli immatricolati stranieri all'Università di Torino e al Piemonte Orientale è stato costantemente crescente in tutto il periodo considerato, mentre al Politecnico è risultato talvolta più mutevole proprio per i motivi suddetti (Fig. 2.3).

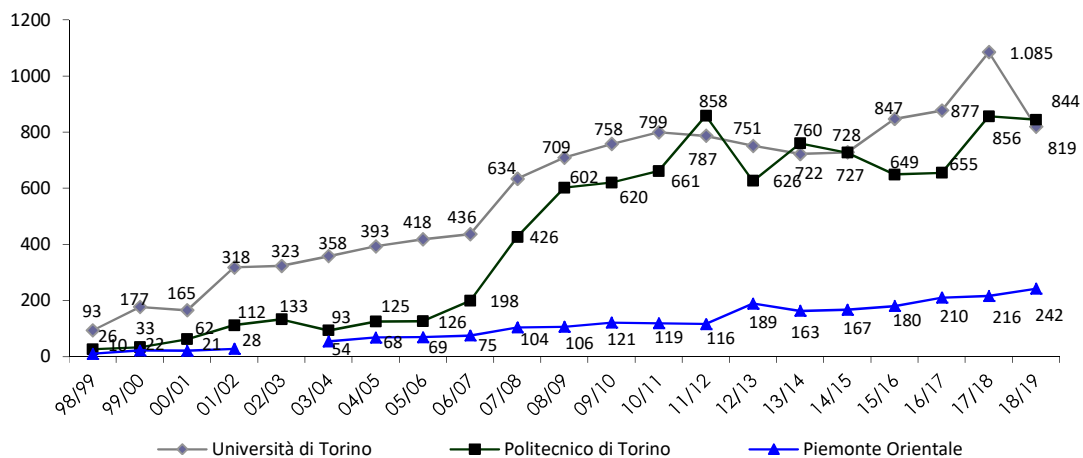
Tabella 2.3 - Il trend degli immatricolati stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 1999/00 – 2018/19

Ateneo	1999/00		2009/10		2017/18		2018/19	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	177	1,8	758	5,8	1.085	7,7	819	6,0
Politecnico di Torino	33	0,9	620	12,7	856	15,3	844	14,9
Piemonte Orientale	22	1,4	121	5,6	216	6,5	242	6,8
Scienze Gastronomiche	-	-	20	27,8	39	39,0	35	28,0
Totale	232	1,5	1.519	7,5	2.196	9,5	1.940	8,5

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1999/00-2000/01; elaborazioni su dati di ateneo per gli anni successivi, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, i dati per gli anni 2004/05, 2005/06, 2006/07 e 2009/10 sono stati utilizzati i dati di ateneo, rilevazione a luglio di ogni anno, mentre negli a.a. 2007/08 e 2008/09 sono stati rilevati dal MIUR.

Figura 2.3 - Il numero di studenti stranieri immatricolati nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 1998/99-2018/19



Fonte: elaborazioni su dati di ateneo, rilevazione luglio di ogni anno.

Risulta interessante analizzare alcuni elementi che caratterizzano gli studenti che provengono dall'estero. Quali corsi prediligono? E quali sono i principali paesi da cui provengono? Sono in maggioranza uomini o donne? Nelle prossime righe si cercherà di rispondere a queste domande concentrando l'analisi sugli ultimi dati disponibili, relativi all'a.a. 2018/19.

I corsi di economica e statistica, lingue e ingegneria sono i corsi preferiti dagli stranieri

All'Università di Torino gli immatricolati stranieri continuano ad essere numericamente più elevati nei gruppi disciplinari⁹ Economico-statistico (175 studenti) e Politico-sociale (174) pur essendo diminuiti in valore assoluto rispetto allo scorso anno; calcolando la presenza straniera in

⁹ A partire dall'a.a. 2013/14, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla Legge 240/2010, che prevede l'affidamento della gestione dell'attività didattica non più alle Facoltà ma ai Dipartimenti, i dati sono organizzati in Gruppi disciplinari a cui afferiscono i corsi universitari.

percentuale sul totale immatricolati in ciascun gruppo, i due gruppi che risultano in testa sono il Linguistico, al pari dello scorso anno, e il gruppo Medico, entrambi con il 9% di immatricolati stranieri.

Tabella 2.4 - Gli immatricolati italiani e stranieri distinti per gruppo disciplinare nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 2018/19

	Gruppo disciplinare	Immatricolati stranieri	Totale degli immatricolati	% stranieri sul totale immatricolati
Università di Torino	Linguistico	95	1.037	9,2
	Medico	107	1.185	9,0
	Giuridico	72	860	8,4
	Economico-statistico	175	2.187	8,0
	Politico-sociale	174	2.546	6,8
	Scientifico	69	1.032	6,7
	Chimico e Farmaceutico	35	832	4,2
	Letterario	40	1.160	3,4
	Difesa e Sicurezza	1	31	3,2
	Geo-biologico	17	707	2,4
	Agrario	15	656	2,3
	Insegnamento	10	600	1,7
	Psicologico	5	326	1,5
	Educazione Fisica	4	445	0,9
	Totale	819	13.604	6,0
Politecnico Torino	Ingegneria	711	4689	15,2
	Architettura	129	865	14,9
	Scientifico	4	106	3,8
	Totale	844	5.660	14,9
Piemonte Orientale	Linguistico	26	191	13,6
	Scientifico	25	201	12,4
	Economico-statistico	64	659	9,7
	Politico-sociale	21	217	9,7
	Medico	29	359	8,1
	Chimico e Farmaceutico	28	382	7,3
	Giuridico	6	106	5,7
	Letterario	8	147	5,4
	Geo-biologico	35	1.298	2,7
	Totale	242	3.560	6,8

Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione di luglio 2018.

Al Politecnico di Torino gli immatricolati stranieri si concentrano principalmente nei corsi del gruppo ingegneria (con 711 studenti), anche se la presenza di stranieri in percentuale sugli immatricolati è analoga nei due gruppi e pari a circa il 15% (Tab. 2.5).

Al Piemonte Orientale la percentuale più elevata di stranieri si colloca nel gruppo Linguistico, analogamente a quanto rilevato all'Università di Torino, seguito dal gruppo Scientifico, Economico-statistico e Politico-sociale.

Tabella 2.5 - I principali paesi di provenienza degli immatricolati stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2018/19

	Paese di cittadinanza	stranieri	% sul totale
Università di Torino	Romania	265	32,4
	Albania	72	8,8
	Perù	40	4,9
	Marocco	38	4,6
	Moldavia	35	4,3
	Cina	34	4,2
	Iran	32	3,9
	Altri Paesi	303	37,0
	Totale	819	100
Politecnico Torino	Uzbekistan	252	29,9
	Cina	108	12,8
	Turchia	91	10,8
	Romania	52	6,2
	Albania	28	3,3
	Iran	23	2,7
	Spagna	23	2,7
	Altri Paesi	267	31,6
	Totale	844	100
Piemonte Orientale	Albania	46	19,0
	Romania	39	16,1
	Camerun	26	10,7
	Marocco	23	9,5
	Perù	14	5,8
	Egitto	8	3,3
	Moldavia	7	2,9
	Altri Paesi	79	32,6
	Totale	242	100

Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2019.

Romania, Uzbekistan e Albania le principali provenienze

Per quanto riguarda le principali provenienze degli stranieri, emerge che il Piemonte da un paio di anni si discosta parzialmente dalla situazione nazionale dove, come visto nelle pagine precedenti, Romania, Albania e Cina sono i principali Paesi¹⁰: in Piemonte, oltre a questi Paesi, compaiono l'Uzbekistan e il Marocco tra le principali provenienze. Da qualche anno l'Uzbekistan risulta il primo Paese di provenienza degli immatricolati stranieri iscritti al Politecnico grazie ad un accordo

¹⁰ Si veda la Fig. 1.3.

stipulato dall'ateneo con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan¹¹; è uzbeko il 30% degli immatricolati stranieri totali, da due anni più numerosi dei cinesi che risultano pari al 13% (Tab. 2.5)¹². I rumeni sono i più numerosi all'Università di Torino (32% del totale) mentre al Piemonte Orientale al primo posto si collocano gli albanesi (19%), seguiti in seconda battuta dai rumeni (16%).

Se si distinguono gli immatricolati stranieri tra provenienti da Paesi UE e paesi extra-UE emerge che il Politecnico presenta la percentuale maggiore di studenti extra-UE, pari all'13% del totale immatricolati e costante rispetto allo scorso anno; le due Università piemontesi mostrano percentuali di extra-Ue più contenute e pari al 4% all'Università di Torino e al 5% al Piemonte Orientale. (Tab. 2.6)

Tabella 2.6 - Gli immatricolati distinti per provenienza UE, extra-UE e italiana, a.a. 2018/19

Ateneo	Provenienza			Totale
	UE	Extra-UE	Italiani	
Università di Torino	2,3	3,7	94,0	100,0
Politecnico	1,7	13,2	85,1	100,0
Piemonte Orientale	1,4	5,4	93,2	100,0
Totale (%)	2,0	6,3	91,7	100,0
Totale (v.a.)	461	1.444	20.919	(22.824)

Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2019.

Un'analisi che osserva la presenza femminile tra gli studenti stranieri rispetto alla popolazione italiana mostra come le donne tra gli stranieri risultano il 62% in entrambe le Università, percentuale in linea con la componente femminile calcolata per gli italiani. Al Politecnico si conferma la consueta minore presenza di donne rispetto agli uomini tra gli italiani (29% di studentesse contro il 71% degli studenti maschi), differenza che si accentua tra gli stranieri, dove le donne risultano il 22% (Tab. 2.7).

Tabella 2.7 - La presenza femminile tra gli immatricolati stranieri e italiani, distinta per ateneo, a.a. 2018/19

Ateneo	% di femmine fra gli studenti stranieri	N. femmine tra gli studenti stranieri	% di femmine fra gli studenti italiani	N. femmine tra gli studenti italiani
Università di Torino	62,3	510	61,5	7.861
Politecnico di Torino	22,4	189	29,5	1.419
Piemonte Orientale	61,6	149	62,1	2.060

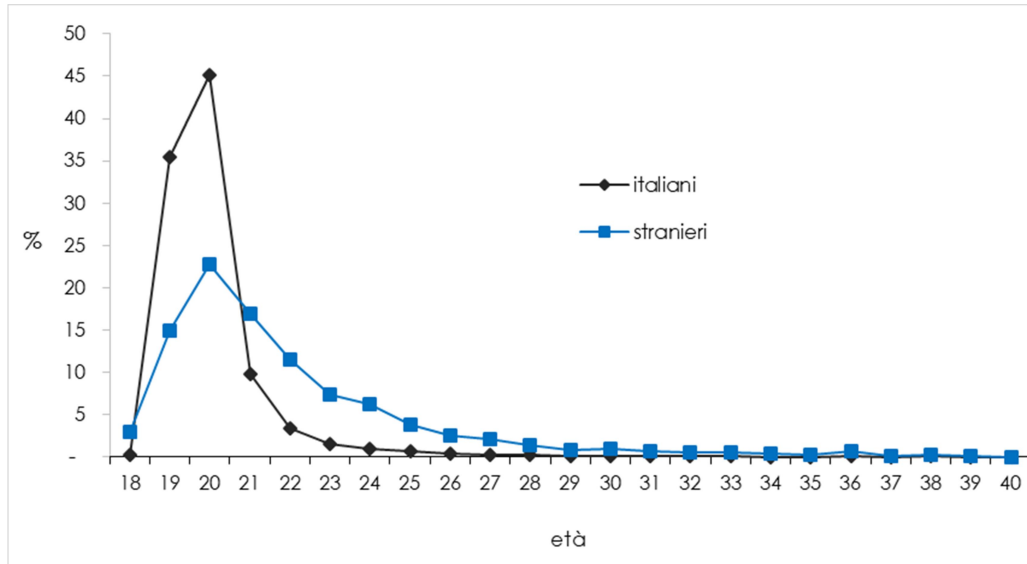
Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2019.

¹¹ Tale accordo ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico; un punto fondamentale alla base dell'accordo siglato è l'interscambio di studenti tra i due atenei.

¹² La cospicua presenza di studenti provenienti dalla Cina è riconducibile al progetto Marco Polo nel caso dell'Università di Torino - ovvero un accordo tra i governi italiano e cinese finalizzato ad incrementare il numero di studenti cinesi nelle università italiane - e al Campus Italo Cinese Polifong, nel caso del Politecnico di Torino; quest'ultimo è un accordo che prevede un periodo di formazione congiunto per gli studenti italiani e cinesi che al termine del corso conseguono un doppio titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi.

Infine, se si confronta l'età di immatricolazione degli studenti italiani rispetto agli stranieri, emerge che questi ultimi hanno mediamente un'età superiore: mentre gli italiani si immatricolano intorno ai 19-20 anni di età, ovvero subito dopo il conseguimento del diploma (quasi l'81% di essi), gli stranieri si immatricolano generalmente più tardi, infatti la presenza di soggetti di 19-20 anni è limitata al 41% e per le età maggiori la curva degli stranieri giace al di sopra di quella degli italiani stando ad indicare un'età mediamente più elevata (Fig. 2.4).

Figura 2.4 - Distribuzione per età degli immatricolati italiani e stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2018/19



Nota: sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.
 Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2019.

Studenti internazionali o seconde generazioni?

Alcune interessanti indicazioni possono essere tratte analizzando i dati sulla cittadinanza, sullo stato di nascita e sullo stato di diploma degli studenti stranieri iscritti in Piemonte.

Utilizzando queste tre informazioni si è tentato di stimare quanti siano, nella platea di iscritti stranieri, gli studenti internazionali, ovvero che hanno acquisito il titolo di diploma nel loro paese di origine e si sono successivamente trasferiti per iscriversi ad un corso universitario in un ateneo piemontese, e gli studenti di "seconda generazione", ovvero stranieri nati all'estero ma già scolarizzati in Italia, probabilmente trasferiti nel corso della loro vita. Pur consapevoli che si tratta di un esercizio passibile di errori, ritenendo questa stima una buona approssimazione, gli studenti sono stati suddivisi nei due gruppi rispettando le seguenti definizioni:

- gli studenti di *seconda generazione* sono stati individuati tra coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati indifferentemente in Italia o all'estero ma hanno conseguito il diploma in Italia; inoltre, sono stati considerati studenti di seconda generazione anche quelli che sono nati all'estero, ma hanno cittadinanza italiana e hanno conseguito il diploma in Italia;
- sono stati considerati *internazionali* gli studenti che hanno cittadinanza straniera, sono nati all'estero e si sono diplomati all'estero, immaginando che si siano trasferiti appositamente per iscriversi ad un corso di terzo livello in Piemonte.

Tra gli studenti con cittadinanza straniera, i nati in Italia costituiscono una quota ancora molto piccola, ma comunque in crescita: sono il 2% all'Università di Torino (erano l'1% lo scorso anno), il 2% al Politecnico dove l'anno scorso non c'erano iscritti stranieri nati in Italia, e il 5% al Piemonte Orientale contro il 2% dello scorso anno. Da questi valori si deduce che gli studenti nati in Italia da genitori immigrati sono presenti in quote ancora molto limitate nei corsi universitari, ma al contrario che gli studenti stranieri sono perlopiù individui nati all'estero e trasferitisi nel corso della loro vita sul territorio, dove hanno probabilmente già frequentato le scuole.

Tra i iscritti stranieri in Piemonte, il 61% è costituito da studenti internazionali, il 39% da seconde generazioni

Tra i tre atenei statali del Piemonte, il Politecnico presenta la quota più elevata di studenti internazionali, pari all'85% degli iscritti con cittadinanza straniera, mentre la quota stimata di seconde generazioni è pari al 15%. All'Università di Torino il 43% degli stranieri è rappresentato da studenti internazionali mentre il 56% da studenti stranieri già presenti sul territorio. Infine, all'Università del Piemonte Orientale circa un terzo degli studenti è internazionale, mentre i restanti due terzi sono studenti di seconda generazione. Nel complesso degli studenti con cittadinanza straniera che studiano negli atenei del Piemonte, il 61% si è recato appositamente dall'estero per iscriversi ad un corso universitario, mentre il 39% è costituito da studenti di seconda generazione.

Figura 2.8 - Distribuzione degli iscritti stranieri tra internazionali e seconde generazioni, a.a. 2018/19

Ateneo	% studenti internazionali	% studenti "seconda generazione"	Totale (v.a.)
Università di Torino	43,4	56,3	(4.564)
Politecnico di Torino	85,1	14,7	(4.333)
Piemonte Orientale	33,3	66,3	(937)
Totale Piemonte	60,8	38,9	(9.834)

Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2019.

CAPITOLO 3

GLI INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DEGLI STUDENTI STRANIERI

Il diritto allo studio – principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e ristorativo. La borsa di studio è un importo monetario erogato agli studenti iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli Atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) o le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici¹³, soddisfacenti dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale¹⁴. L'importo è differenziato, e crescente, in base alle seguenti tre condizioni abitative dello studente: in sede, pendolare, fuori sede. Gli studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far richiesta e beneficiare del servizio abitativo, consistente in un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti quindi è accessibile a tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente¹⁵.

In Italia è garantita la parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri nell'accesso al DSU

Gli studenti stranieri non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito nel 1998¹⁶, ed ha avuto l'effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio. In precedenza, invece, la legge 390/91 (art. 20)¹⁷ prevedeva che gli stranieri potessero usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti.

Lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), tuttavia, non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15 per disponibilità economiche insufficienti, una quota degli idonei non ha percepito la borsa. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire questo intervento alla totalità degli aventi diritto. Nella trattazione

¹³ Nel 2018/19, possono accedere alla borsa gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Università di Scienze Gastronomiche.

¹⁴ DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

¹⁵ Per maggiori informazioni si veda il [Regolamento servizio di ristorazione 2018/19](#) sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹⁶ La normativa che ha sancito questo principio è la legge n. 40/98, poi D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 o Testo Unico sull'Immigrazione (cfr. art. 46).

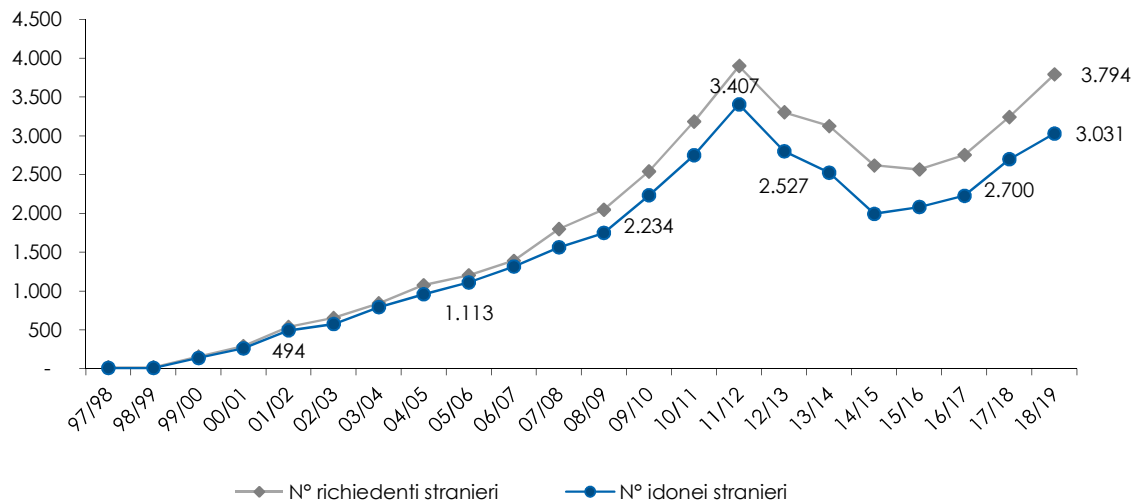
¹⁷ La legge 390/91 è stata abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o non beneficiari di borsa.

Quanti sono gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio?

In Piemonte, in oltre vent'anni, gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente, passando da poche unità nell'a.a. 1997/98 a 3.031 nell'a.a. 2018/19 (Fig. 3.1). Il trend è stato costantemente crescente fino al 2011/12, poi nel triennio successivo si è verificata una cospicua battuta d'arresto ed è solo a partire dal 2015/16 che il numero di aventi diritto stranieri è tornato a crescere¹⁸.

Figura 3.1 – Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2018/19



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Il trend dei beneficiari dipende dai requisiti di accesso e dal numero di studenti iscritti

Questo andamento altalenante – con una drastica diminuzione ed una successiva ripresa negli ultimi tre anni – è da imputare ai diversi requisiti di accesso richiesti. Le domande di borsa, e di conseguenza gli idonei, hanno subito un netto calo quando fu introdotto nel bando per il conferimento della borsa di studio, il criterio della media ponderata dei voti degli esami (a.a. 2012/13): gli studenti dovevano possedere una media dei voti pari o superiore a quella prevista nel bando di concorso¹⁹, oltre al requisito economico e a quello di merito²⁰. L'introduzione del criterio della media ha molto probabilmente disincentivato gli studenti a presentare domanda di borsa sebbene fosse comunque riconosciuto l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto

¹⁸ Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

¹⁹ Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso, pubblicati sul sito dell'EDISU Piemonte.

²⁰ Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha al suo attivo un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione.

giornaliero gratuito presso le mense universitarie a chi soddisfaceva i requisiti economico e di merito²¹.

Gli idonei stranieri riprendono ad aumentare nel 2015/16, dopo l'eliminazione del criterio della media, nonostante il numero di iscritti stranieri sia stabile in quell'anno; l'incremento si "irrobustisce" nel 2016/17, quando la Regione Piemonte adegua le soglie di accesso ISEE e ISPE a quelle previste dal decreto ministeriale n. 174/2016, innalzandole, rispettivamente, a 23.000 euro e 50.000 euro²², e prosegue nel biennio successivo a requisiti di accesso invariati. Per quale ragione? I principali fattori sono due: da un lato, l'aumento della popolazione studentesca con cittadinanza straniera (+10%); dall'altro, l'aumento di ben 7 p.p. delle richieste di borsa in rapporto agli iscritti: nel 2016/17, il 28% circa degli studenti stranieri ha presentato domanda, nel 2018/19, oltre 1 studente straniero su 3 (Tab. 3.1).

Tabella 3.1 – Percentuale di richiedenti borsa stranieri su iscritti, a.a. 2016/17-2018/19

a.a.	N° iscritti stranieri	N° richiedenti borsa stranieri	% richiedenti su iscritti stranieri
16/17	9.984	2.754	27,6
18/19	10.980	3.794	34,6
Variazione % a.a. 16/17-18/19	+10,0	+37,8	

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio; dati di Ateneo/Istituto – rilevazione luglio. Nel numero di iscritti sono compresi gli studenti AFAM e delle SSML.

Uno sguardo ai richiedenti e ai beneficiari di borsa italiani

Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana è, sotto un certo profilo, analogo a quello degli stranieri mentre per altri versi si discosta (Fig. 3.2). Il numero di domande di borsa e di idonei italiani è diminuito nel 2012/13 per l'introduzione del criterio della media; si è mantenuto stabile nel biennio seguente a criteri immutati; quindi si è ridotto ulteriormente nel 2015/16 quando è stata avviata la riforma dell'ISEE che ha stabilito delle nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore²³. La conseguenza di questa nuova normativa è stato un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la prestazione sociale che ha portato ad una contrazione del numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte del 13%, tra il 2014/15-2015/16. Tale riforma non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario per i quali hanno continuato a vigere le "vecchie" norme, secondo cui essi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza attraverso la documentazione consolare²⁴. A beneficiare, nel 2016/17, dell'innalzamento dei limiti ISEE e ISPE in misura superiore all'aggiornamento all'inflazione (effettuato proprio con l'intento di recuperare la "caduta" di idonei)²⁵, sono stati dunque soprattutto gli studenti italiani. Negli ultimi due anni si osserva un netto incremento sia delle richieste di borsa sia, e conseguentemente, dei borsisti italiani. Le ragioni sono le stesse già illustrate per gli

²¹ Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".

²² La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e 35.364 euro (ISPE), e infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*.

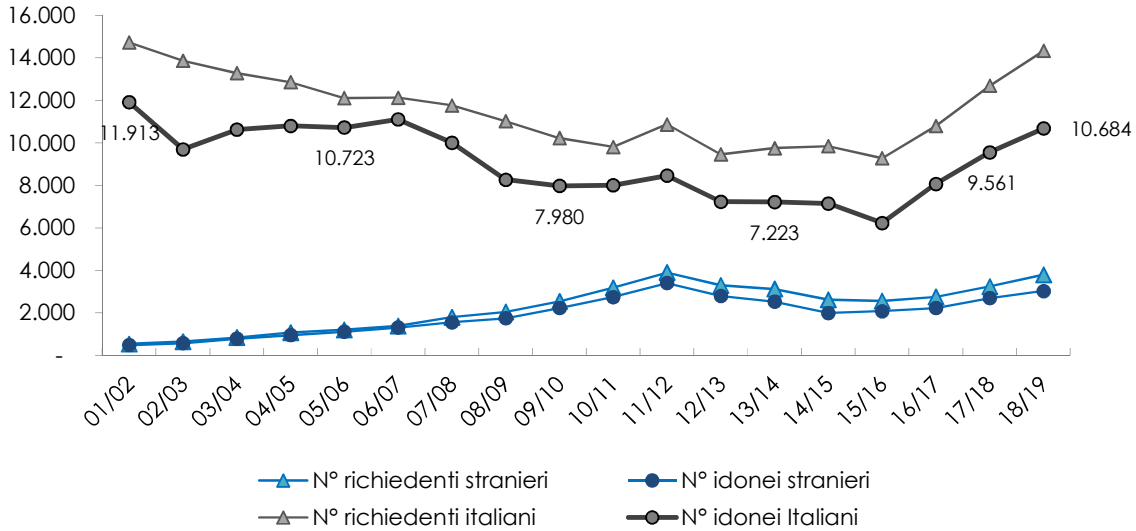
²³ DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

²⁴ Cfr. DPCM 9 aprile 2001. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

²⁵ Le soglie economico-patrimoniali storicamente sono aggiornate dal MIUR in base all'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, fa eccezione l'a.a. 2016/17.

stranieri: l'aumento della popolazione studentesca (+6% dal 2016/17 ad oggi) e dei richiedenti su iscritti (dal 10% al 12,5%).

Figura 3.2 – Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, italiani e stranieri, a.a. 2001/02 - 2018/19

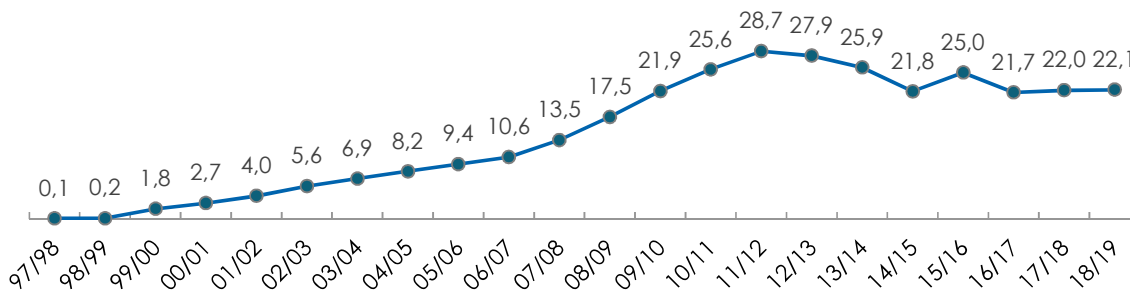


Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Uno studente borsista su cinque ha la cittadinanza straniera in Piemonte

Quanti sono i borsisti stranieri sul totale aventi diritto alla borsa in Piemonte? La quota percentuale riflette l'andamento raffigurato nella figura 3.1, crescente fino al 2011/12 poi in flessione. Dal 2014/15, il 22% ha la cittadinanza straniera, circa uno studente idoneo su cinque. Fa eccezione l'a.a. 2015/16 quando la percentuale è stata superiore a seguito della diminuzione del numero di idonei italiani, come illustrato nel riquadro di approfondimento (Fig. 3.3).

Figura 3.3 – Percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei alla borsa in Piemonte, a.a. 1997/98 – 2018/19



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Il Piemonte è la terza Regione per quota percentuale di borsisti extra-UE sul totale borsisti

L'incremento degli iscritti stranieri e quindi degli idonei, ha portato il Piemonte a collocarsi nella rosa delle tre regioni con la più alta percentuale di borsisti non UE sul totale dei borsisti, insieme a Liguria e Lombardia (Tab. 3.2). Nelle restanti regioni del centro-nord si riscontrano comunque valori

superiori o allineati alla media nazionale, pari al 10,6%, eccezion fatta per la Prov. di Trento²⁶ e di Bolzano. La presenza di borsisti extra-UE si conferma sempre marginale nelle regioni meridionali e nelle isole, dove, in media, sono l'1,6% sul totale dei beneficiari di borsa. Si discosta la Calabria presso la quale la quota è lievemente superiore, pari al 4% negli ultimi tre anni.

Tabella 3.2 – La percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2001/02-2017/18

	Borsisti extra-UE sul totale borsisti %				
	2001/02	2005/06	2009/10	2013/14	2017/18
Liguria	4,5	11,0	29,5	40,0	37,3
Lombardia	4,1	11,8	19,6	20,1	23,0
Piemonte	3,7	8,7	18,6	24,7	18,8
Lazio	5,3	10,1	10,0	15,5	17,1
Umbria	5,5	14,8	17,9	17,6	15,9
Toscana	2,9	10,1	16,3	17,8	14,6
Marche	2,0	4,6	10,0	13,7	12,0
Friuli-Venezia Giulia	5,2	19,1	24,6	15,7	11,9
ITALIA	3,0	6,9	10,2	12,9	10,6
Emilia-Romagna	3,2	4,9	9,2	18,1	10,6
Veneto	nd	nd	10,1	9,1	10,1
Valle d'Aosta	0,0	0,0	1,8	12,2	9,0
Prov. Trento	5,6	14,4	16,5	16,8	7,9
Calabria	0,9	0,4	0,6	2,6	4,1
Abruzzo	0,2	2,5	3,7	3,6	3,5
Prov. Bolzano	1,2	1,9	1,9	3,5	3,1
Puglia	1,2	2,9	3,0	2,3	1,5
Campania	0,3	0,7	0,6	1,0	1,4
Sicilia	0,6	1,6	1,6	2,2	1,3
Sardegna	0,2	0,1	1,1	1,1	1,1
Molise	0,2	0,4	0,4	0,8	0,0

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica, MIUR. Il dato della Prov. di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: in Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato in tabella non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2017/18 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

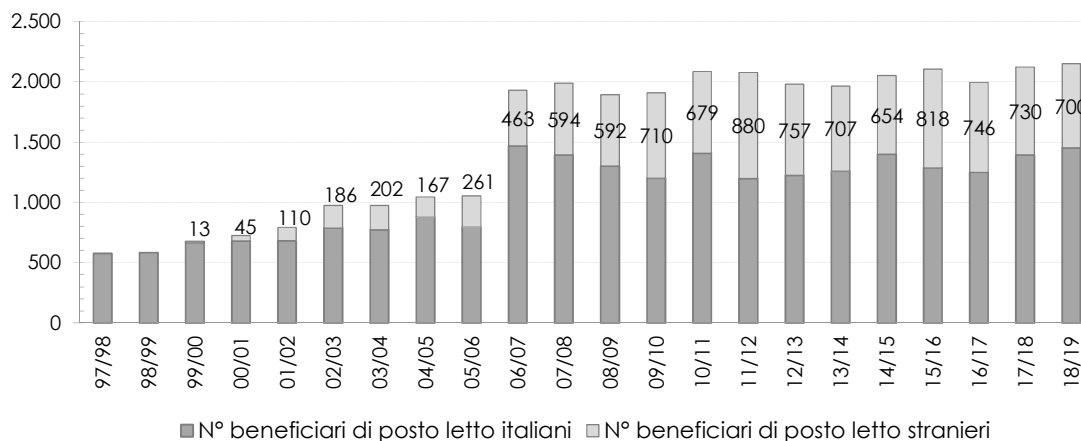
Uno studente beneficiario di posto letto su tre ha la cittadinanza straniera

Nel 2018/19, 700 studenti stranieri hanno alloggiato nelle residenze EDISU, un numero analogo a quello medio degli ultimi dieci anni (Fig. 3.4). In rapporto al totale dei posti disponibili, uno studente su tre che alloggia nelle residenze universitarie è straniero (Fig. 3.5), una quota più cospicua rispetto a quella che si riscontra sul totale idonei. Perché? La ragione è che la quasi totalità degli idonei stranieri ha la cittadinanza extra-UE (86%) e di questi il 79% ha la famiglia residente all'estero, il che

²⁶ Il calo di borsisti extra-UE sul totale borsisti che si registra presso la Prov. di Trento nell'a.a. 2017/2018 è dovuto alla diversa modalità di assegnazione delle borse di studio introdotta proprio in quell'anno, secondo la quale, per gli studenti aventi cittadinanza in Stati non appartenenti all'UE e residenti all'estero, l'erogazione del beneficio deve essere a carico dell'Ente presso cui gli studenti sono iscritti (l'Università di Trento, gli istituti di formazione terziaria con sede legale in provincia di Trento devono prevedere appositi bandi per borse di studio).

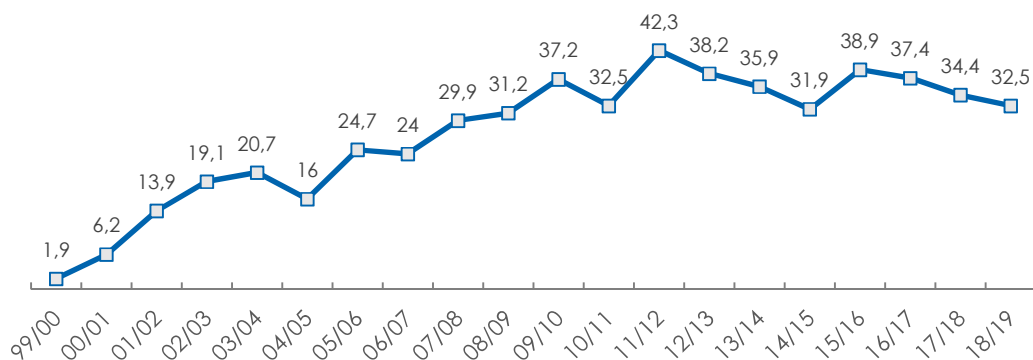
li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale, e come tali aventi diritto al posto letto²⁷. La residenza della famiglia all'estero induce a credere che la maggior parte di essi si trasferisca in Piemonte appositamente per motivi di studio; questo si evince indirettamente anche da un altro indicatore, lo Stato di conseguimento del diploma di maturità: il 72% degli studenti non comunitari iscritti nei tre atenei statali piemontesi ha conseguito il diploma all'estero, percentuale che sale al 90% tra i soli studenti del Politecnico.

Figura 3.4 – Numero totale di posti letto e numero di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2018/19



Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

Figura 3.5 – Quota percentuale di posti letto assegnata a borsisti stranieri sul totale dei posti, a.a. 1999/00 – 2018/19



Fonte: Elaborazione Osservatorio su numero di posti letto rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

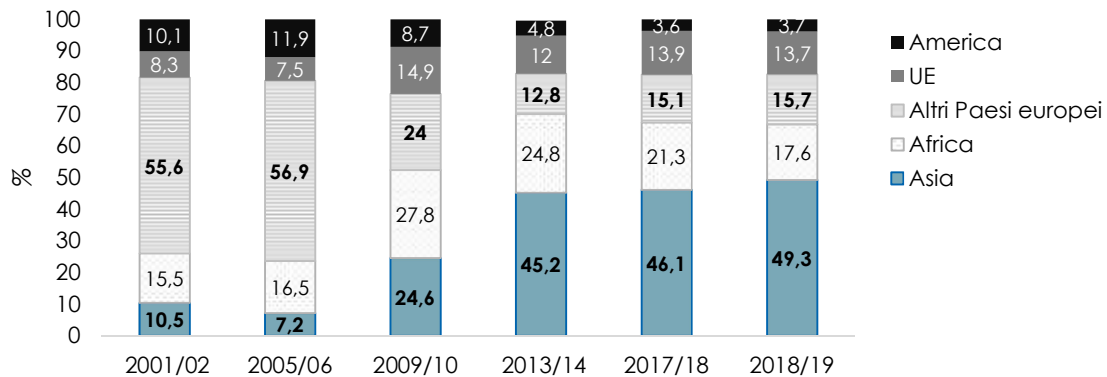
²⁷ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati fuori sede indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare non risieda in Italia.

Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono?

Nel 2018/19, cresce sia la componente asiatica sia quella europea (UE e non UE): circa 1 studente borsista su 2 proviene dall'Asia e quasi 1 su 3 dall'Europa (Fig. 3.6). A cosa sono imputabili questi incrementi? La risposta si ottiene osservando la figura 3.7: a fronte di un dato ormai stabile della comunità cinese, pari al 20% sul totale idonei stranieri dal 2013/14, altre comunità stanno prendendo piede e specificatamente quella indiana e dell'Azerbaijan, che fino a cinque-sei anni fa contavano pochissime unità. Sul fronte europeo, invece, si constata l'aumento dei borsisti originari della Turchia e della Federazione Russa, oltre a un ventaglio più ampio di provenienze da Stati UE diversi: si è passati dalle 13 nazionalità UE del 2017/18 alle 34 del 2018/19.

La maggiore o minore presenza di alcune comunità è dovuta, talvolta, all'evoluzione delle vicende politiche interne che evidentemente inducono gli studenti a "emigrare" oppure a fermarsi nei paesi di origine (è esemplificativo il caso degli idonei albanesi, contrattisi dal 38% al 6% in 18 anni); talaltra, sono frutto delle politiche di internazionalizzazione intraprese dagli atenei (si pensi all'iniziativa *Campus Italo Cinese* del Politecnico, o all'accordo siglato dallo stesso ateneo con il Ministero dell'Educazione Superiore dell'Uzbekistan per l'istituzione di una Università di Ingegneria nella capitale).

Figura 3.6 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza: a.a. 2001/02-2018/19



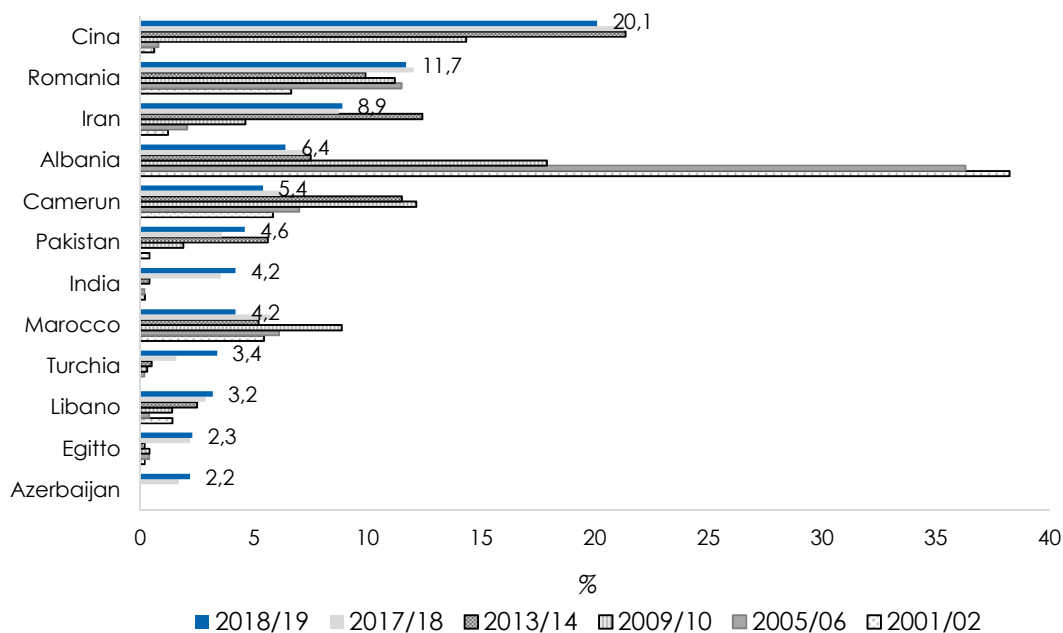
Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2001/02.
 Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Le tre principali nazionalità dei borsisti sono quella cinese, rumena e iraniana

Seppure con qualche variazione percentuale intervenuta nel corso degli anni, le comunità più numerose di aventi diritto alla borsa stranieri si confermano le stesse dal 2013/14 e sono nell'ordine: quella dei cinesi (20%), dei rumeni (11,7%) – che da soli rappresentano quasi tutta l'area UE (su 414 idonei UE, 355 hanno la cittadinanza rumena) –, degli iraniani (8,9%), degli albanesi (6,4%), del Camerun (5,4%) e del Pakistan (4,6%) (Fig. 3.7)²⁸.

²⁸ Sul totale degli iscritti nei tre atenei statali piemontesi, le principali cittadinanze straniere sono, nell'ordine, quella: rumena, cinese, albanese e iraniana; seguono quella marocchina, peruviana, camerunense e pakistana. I peruviani sono quasi

Figura 3.7 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per i principali Paesi di provenienza, a.a. 2001/02-2018/19



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore al 2,0% nel 2018/19. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2001/02.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: cosa studiano?

I borsisti stranieri sono iscritti soprattutto al Politecnico

Gli idonei con cittadinanza straniera studiano prevalentemente al Politecnico, nonostante le iscrizioni straniere presso l'Università di Torino, nel 2018/19, siano lievemente superiori (Tab. 3.3).

Al Politecnico è anche più elevata la quota di borsisti in rapporto agli iscritti: il 31% degli stranieri beneficia di borsa rispetto ad 1 studente su 4 all'Università di Torino e al Piemonte Orientale (Tab. 3.4). Quali le ragioni di questa differenza?

Gli studenti del Politecnico richiedono la borsa in percentuale maggiore

La spiegazione è che al Politecnico gli studenti richiedono in percentuale superiore la borsa (quasi il 40% degli iscritti stranieri e il 16% degli italiani, valori entrambi superiori alla media regionale)²⁹, ciò che a sua volta è da imputare alla diversa composizione della popolazione studentesca, caratterizzata da una maggior presenza di studenti stranieri internazionali (cittadini stranieri con diploma di maturità conseguito all'estero) e di italiani residenti fuori regione, in breve vi sono più studenti fuori sede: questi ammontano a ben il 66% del totale studenti al Politecnico, valore che

tutti iscritti all'Università di Torino che aderisce al programma PRONABEC, un programma del Governo peruviano per favorire gli studi all'estero e grazie al quale gli studenti beneficiano di una apposita borsa di studio.

²⁹ Ci si è chiesti se gli iscritti stranieri al Politecnico, oltre a presentare in percentuale superiore domanda di borsa, risultassero anche più idonei, ovvero soddisfacenti in maggior percentuale i requisiti di accesso alla borsa, la risposta è negativa: la percentuale di domande idonee sul totale delle domande presentate (pari al 78% al Politecnico) è invece lievemente inferiore al valore medio piemontese (80%).

scende sensibilmente al Piemonte Orientale (31,5%) e all'Università di Torino (23%)³⁰. Come emerso da uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, gli italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione³¹. Quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, formano delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, hanno di certo una più forte esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari).

Valori elevati di richiedenti e beneficiari di borsa stranieri in rapporto agli iscritti si riscontrano anche nel gruppo AFAM, e particolarmente presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, per le motivazioni - si suppone - analoghe a quelle evidenziate per il Politecnico, vale a dire la cospicua presenza di studenti fuori sede: basti osservare che quasi 1 studente su 3 iscritto all'Accademia è straniero³².

Tabella 3.3 – Studenti stranieri beneficiari di borsa, in valore assoluto e in percentuale sul totale, per Istituto di iscrizione, in Piemonte, a.a. 2018/19

Istituto	N° borsisti stranieri	Borsisti stranieri %	Iscritti stranieri %
Università di Torino	1.121	37,0	41,6
Politecnico di Torino	1.336	44,1	39,5
Piemonte Orientale	231	7,6	8,5
AFAM/SSML*	343	11,3	9,3
Totale	3.031	100,0	100,0
N.			(10.980)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall'Uff. Stat. MIUR.

*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale (comprende l'Accademia di Belle Arti di Torino, di Cuneo e di Novara, il Conservatorio di Torino); la sigla SSML comprende la Scuola per mediatori linguistici di Torino e di Cuneo. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

Tabella 3.4 – Percentuale di studenti richiedenti e idonei alla borsa in Piemonte, sul totale iscritti, per cittadinanza, a.a. 2018/19

	% borsisti stranieri su iscritti stranieri	% borsisti italiani su iscritti italiani	% richiedenti borsa stranieri su iscritti	% richiedenti borsa italiani su iscritti
Università di Torino	24,6	8,9	31,0	11,7
Politecnico di Torino	30,8	11,7	39,7	16,4
Piemonte Orientale	24,7	6,1	28,8	8,3
AFAM/SSML	33,6	11,3	37,9	13,2
Totale	27,6	9,3	34,6	12,5

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Non è indicato in tabella il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

³⁰ Gli studenti stranieri internazionali sul totale iscritti stranieri, nel 2018/19, sono il 44% circa all'Università di Torino, quasi il 38% al Piemonte Orientale e l'85% al Politecnico di Torino.

³¹ Cfr. F. Laudisa, Maneo L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi*, a.a. 2006/07-2009/10, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

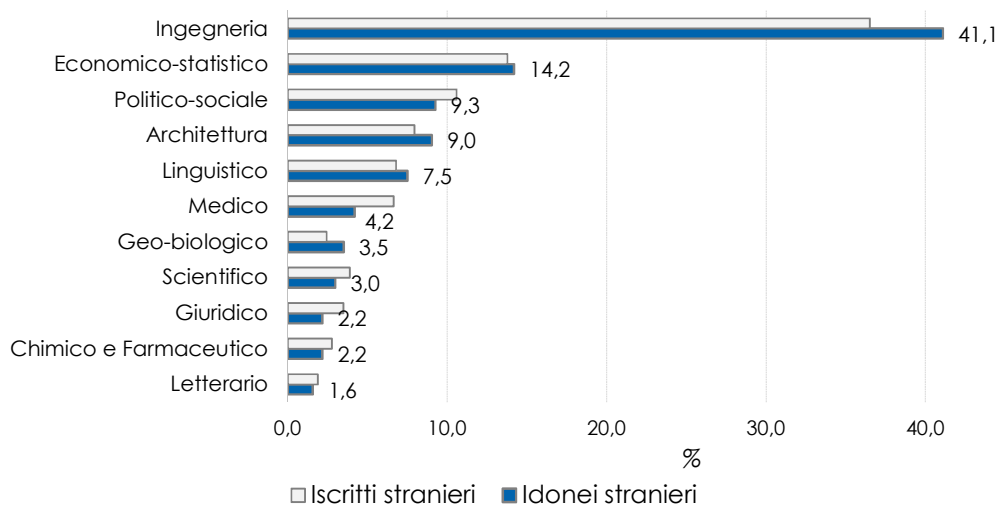
³² Tuttavia, poiché non si dispone dei microdati, non si è in grado di distinguere presso questo Istituto gli studenti stranieri internazionali dagli studenti stranieri stabilmente residenti in Italia (e forse semplicemente in attesa di acquisire la cittadinanza).

La tabella 3.4 mette anche in luce la netta differenza tra stranieri e italiani nell'acquisire il beneficio: in media, in Piemonte, percepisce la borsa il 28% circa degli studenti con cittadinanza straniera, a fronte del 9% degli studenti italiani. La ragione è legata al requisito economico di accesso, più selettivo per chi risiede in Italia: gli studenti extra-UE non presentano l'ISEE ma devono esibire una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari, a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE.

Il 41% dei borsisti stranieri sarà un futuro ingegnere

Gli idonei stranieri sono iscritti soprattutto al Politecnico, di conseguenza il gruppo disciplinare prevalente di studio è Ingegneria (il 41% dei borsisti stranieri è un futuro ingegnere), seguono il gruppo economico-statistico, quello politico-sociale, architettura e il gruppo linguistico, con una distribuzione tendenzialmente analoga a quella che si riscontra tra gli iscritti stranieri (Fig. 3.8)³³. Gli ambiti di studio sopra citati, pur con qualche differenza percentuale (in particolare la graduale crescita negli anni sia degli iscritti che degli idonei stranieri afferenti al gruppo disciplinare economico-statistico), occupano le prime cinque posizioni almeno dall'a.a. 2013/14. Non è invece possibile effettuare raffronti in senso stretto con gli anni precedenti al 2013/14 poiché il sistema universitario era organizzato in Facoltà e non vi è una corrispondenza univoca tra queste e i gruppi disciplinari³⁴.

Figura 3.8 – Percentuale di iscritti e borsisti stranieri, sul totale, per gruppo disciplinare, a.a. 2018/19



Nota: nel grafico non sono indicati gli idonei degli Istituti AFAM né dei gruppi disciplinari "Difesa e sicurezza", "Educazione Fisica", "Psicologico", "Insegnamento", "Agrario", presso i quali la percentuale di idonei stranieri sul totale è inferiore o pari all'1%.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Per gli iscritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio.

³³ Si noti che le caratteristiche degli idonei stranieri non sono strettamente confrontabili con quelle degli immatricolati illustrate nel capitolo 2, poiché si tratta di soggetti parzialmente differenti: nel primo caso, si analizzano gli iscritti al primo anno, un sottogruppo degli iscritti stranieri presso i due principali atenei piemontesi (Università di Torino e Politecnico); nel secondo, si esaminano gli aventi diritto alla borsa stranieri, che sono un sottogruppo del totale degli iscritti stranieri presso tutti gli istituti di formazione di livello universitario in Piemonte.

³⁴ Poiché a partire all'a.a. 2013/14 la struttura organizzativa degli atenei, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla legge 240/2010, è basata sui Dipartimenti anziché sulle Facoltà (i primi ben più numerosi e vari dei secondi), si è deciso di suddividere i corsi universitari per ambito disciplinare.

CAPITOLO 4

GLI STUDENTI IN MOBILITÀ INCOMING E OUTGOING

Gli studenti stranieri possono, oltre che iscriversi regolarmente presso un ateneo per conseguire la laurea, trascorrere un periodo limitato di tempo con un programma di mobilità³⁵. Il più importante a livello europeo è l'Erasmus+ a cui si può partecipare per studio o per tirocinio (*traineeship*) per un periodo minimo di tre mesi fino ad un massimo di dodici in ciascun ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione)³⁶; lo studente può quindi partire per uno o più periodi Erasmus durante il suo percorso accademico, a condizione che abbia completato il primo anno di corso di ciascun ciclo.

Nell'ultimo decennio gli atenei del Piemonte hanno puntato molto sull'internazionalizzazione, per questo motivo hanno attivato numerosi altri progetti di mobilità internazionale, anche diversi da Erasmus+, che hanno consentito sia di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, sia di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, nei paesi dell'UE e in quelli extra-UE.

Gli studenti in mobilità *incoming*

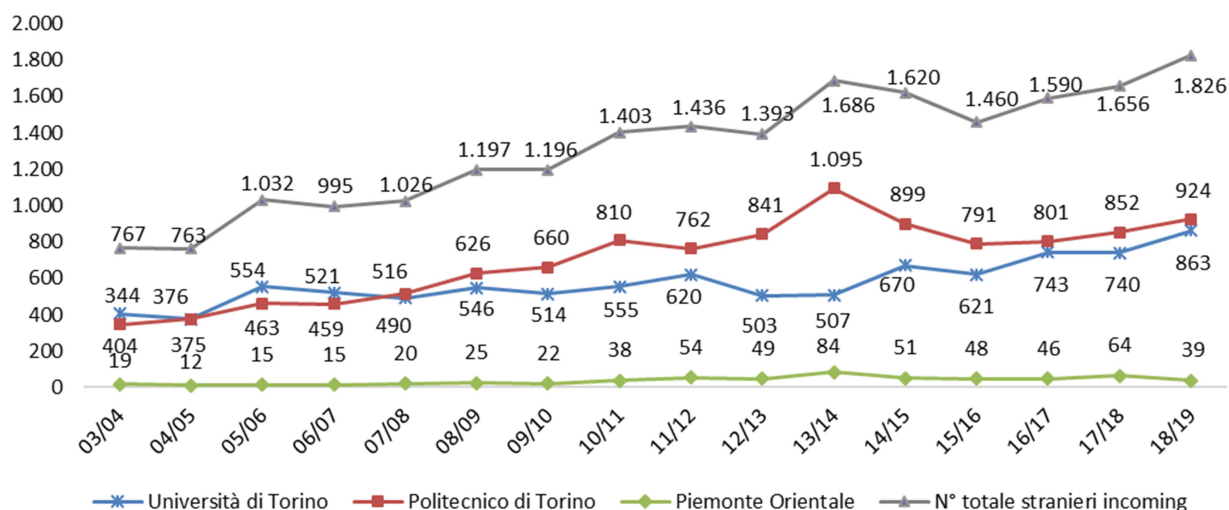
Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell'a.a. 2018/19 sono stati complessivamente 1.826, di cui 924 al Politecnico – in crescita dell'8% rispetto allo scorso anno – 863 all'Università (+17%) e 39 al Piemonte Orientale (in calo del 40%): nel complesso dei tre atenei, il trend risulta in aumento del 10% rispetto allo scorso anno.

Dei 1.826 studenti *incoming* nel 2018/19, una fetta pari a 1.350 studenti (il 74% del totale) arrivano in Piemonte attraverso il programma Erasmus+, perlopiù da Spagna e Francia, ma in modo cospicuo anche da Germania, Portogallo, Romania e Polonia, paesi che costituiscono il bacino di provenienza anche degli Erasmus a livello nazionale.

Il restante 26% degli studenti stranieri giunge negli atenei piemontesi attraverso altri canali di mobilità (Tab. 4.2): al Politecnico nell'ultimo anno sono arrivati 308 studenti con programmi non afferenti all'Erasmus, all'Università sono stati 154 e 11 al Piemonte Orientale. Le provenienze differiscono da un ateneo all'altro perché sono strettamente connesse con gli accordi siglati dagli atenei, in ogni caso le principali sono Cina, Colombia, Russia e Brasile.

³⁵ In questo paragrafo si farà riferimento solo ai tre atenei statali del Piemonte, poiché l'Università di Scienze Gastronomiche per il momento non aderisce ad alcun programma di mobilità internazionale. Tuttavia, l'ateneo prevede nel piano di studi un intenso programma di stage europei ed extra-europei, chiamati *viaggi didattici*. Si tratta di viaggi formativi destinati agli studenti, finalizzati ad integrare la formazione ricevuta in aula con un'esperienza diretta sul campo, in riferimento ai processi produttivi, alla conoscenza delle materie prime e delle loro trasformazioni.

³⁶ Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it. Questo programma, che copre l'orizzonte temporale 2014-2020, sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006.

Figura 4.1 - Gli studenti incoming presso gli atenei piemontesi, a.a. 2003/04 – 2018/19

Nota: il dato sugli studenti incoming al Piemonte Orientale è provvisorio.

Fonte: elaborazioni su dati di ateneo.

Tabella 4.1 - I principali paesi di provenienza degli studenti incoming attraverso il programma Erasmus+, a.a. 2018/19

Paese	N. studenti stranieri incoming con il programma Erasmus+				% sul totale
	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Totale	
Spagna	271	153	16	440	32,5
Francia	75	134	2	211	15,6
Germania	69	37	-	106	7,8
Portogallo	41	40	6	87	6,4
Romania	32	13	1	46	3,4
Polonia	23	25	0	48	3,6
Altri paesi	198	214	2	414	30,6
Totale	709	616	27	1.352	100,0

Fonte: elaborazioni su dati di ateneo.

Oltre all'Erasmus, un altro canale che permette agli studenti stranieri di studiare temporaneamente negli atenei piemontesi è costituito dagli accordi bilaterali, che prevedono un periodo di frequenza degli studi in Italia e un periodo in un paese straniero, consentendo il conseguimento di una "doppia laurea", una rilasciata dall'ateneo di provenienza e l'altra da quello di destinazione.

Inoltre, alcuni studenti in mobilità sono *free movers*, soggetti che si muovono in completa autonomia, senza alcun sostegno economico, dopo che gli istituti universitari di partenza e di arrivo hanno siglato un *learning agreement*, ovvero l'approvazione al periodo dall'estero e un programma di studi che comprenda il periodo di permanenza e i corsi che si frequenteranno nell'ateneo di destinazione.

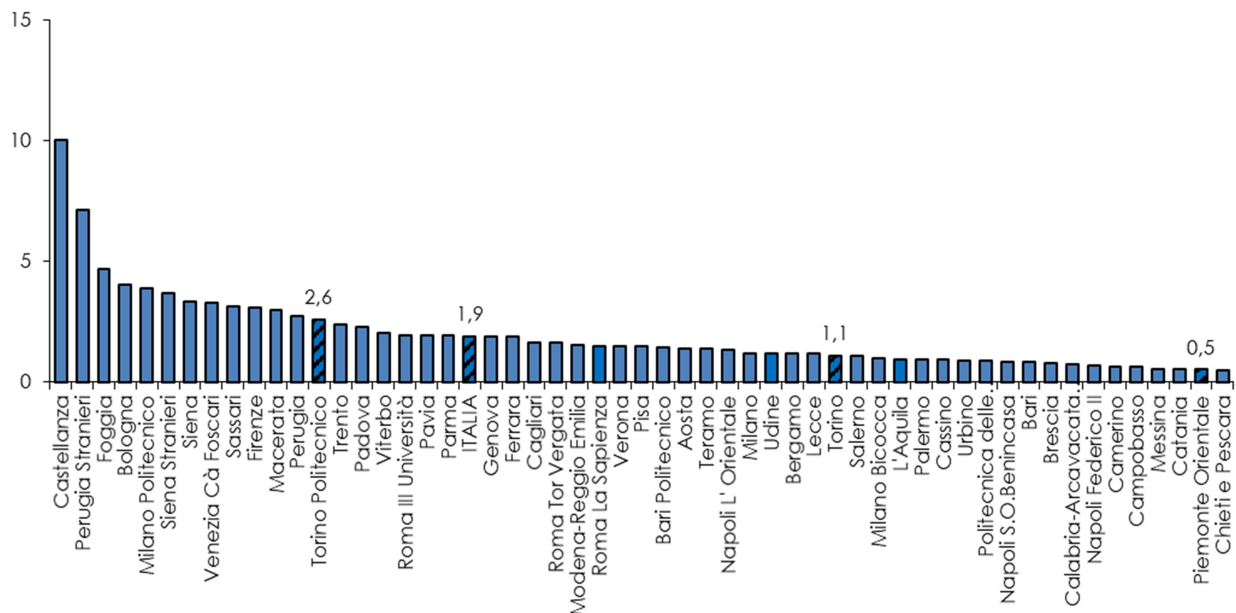
Tabella 4.2 - I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2018/19

Università di Torino		Politecnico di Torino		Piemonte Orientale	
Stato di provenienza	Studenti in mobilità	Stato di provenienza	Studenti in mobilità	Stato di provenienza	Studenti in mobilità
Russia	22,1	Cina	15,6	Francia	3
Cina	16,2	Colombia	14,3	Repubblica Ceca	1
Giappone	9,7	Brasile	13,0	Svizzera	1
Brasile	9,1	Stati Uniti	11,4	-	
Canada	6,5	Cile	9,4	-	
Marocco	5,2	Francia	8,4	-	
Altri Paesi	31,2	Altri Paesi	27,9	-	
Totale (v.a)	(154)	Totale (v.a)	(308)	Totale	(11)

Nota: di 7 studenti *incoming* al Piemonte Orientale, che sono stati inseriti nel totale, non si conosce la provenienza.
Fonte: elaborazione su dati di ateneo.

Dal confronto con gli altri atenei italiani (Fig. 4.2) emerge che il Politecnico può vantare una percentuale di studenti in mobilità *incoming*, calcolata sul totale iscritti, superiore alla media nazionale (2,6% contro l'1,9%). Diversamente, l'Università di Torino e il Piemonte Orientale si collocano al di sotto del dato nazionale, con quote pari rispettivamente l'1,1% e lo 0,5% di studenti *incoming*. Le percentuali di studenti *incoming*, rilevate per gli atenei piemontesi e per la media italiana, sono tutte in lieve crescita o stabili rispetto allo scorso anno.

Figura 4.2 - La percentuale di studenti incoming partecipanti a programmi di mobilità internazionale sul totale iscritti negli atenei italiani, a.a. 2017/18

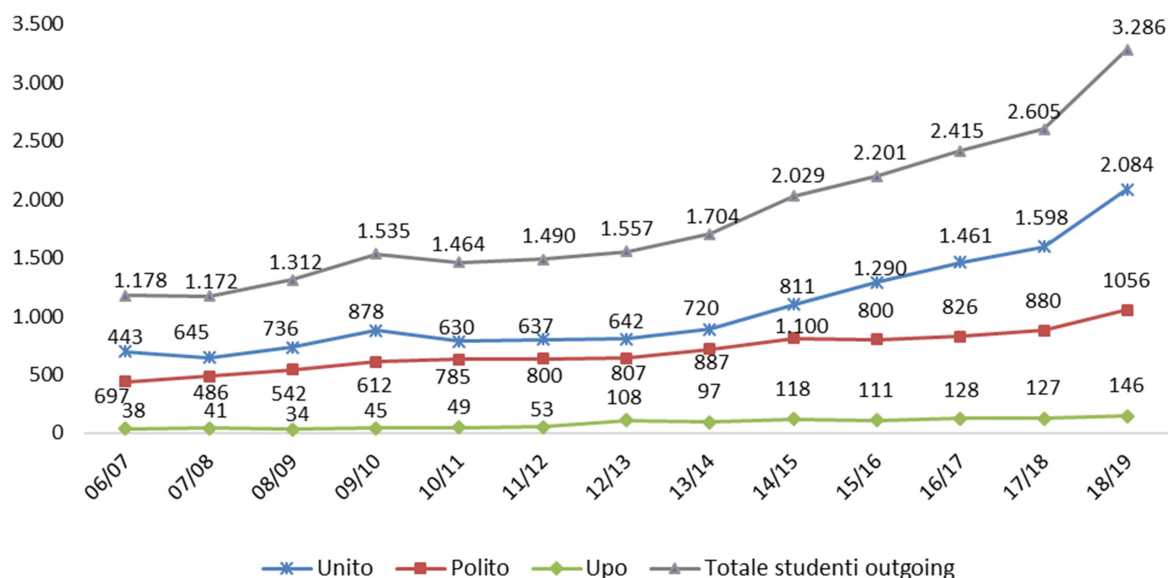


Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Statistica e studi, Contribuzione e interventi degli Atenei 2017/18.

Gli studenti in mobilità outgoing

Nell'a.a. 2018/19 3.268 iscritti negli atenei del Piemonte sono andati per un periodo all'estero con un programma di mobilità, per studio o per svolgere un tirocinio: 2.084 studenti sono partiti dall'Università di Torino, 1.056 dal Politecnico e 146 dall'Università del Piemonte Orientale. Nell'ultimo anno il numero di studenti *outgoing* è cresciuto in maniera consistente in tutti gli atenei piemontesi: si è verificato un incremento del 30% all'Università, del 20% al Politecnico e del 15% al Piemonte Orientale (Fig. 4.3).

Figura 4.3 - Gli studenti in mobilità outgoing negli atenei piemontesi, per ateneo, a.a. 2006/07-2018/19



Fonte: MIUR, Ufficio di statistica, rilevazione Contribuzione studentesca e Interventi delle università in favore degli studenti fino al 2012/13; dal 2013/14 i dati sono forniti dagli atenei.

Nota: nel 2013/14, il dato dell'Università di Torino non comprende l'Erasmus per tirocinio.

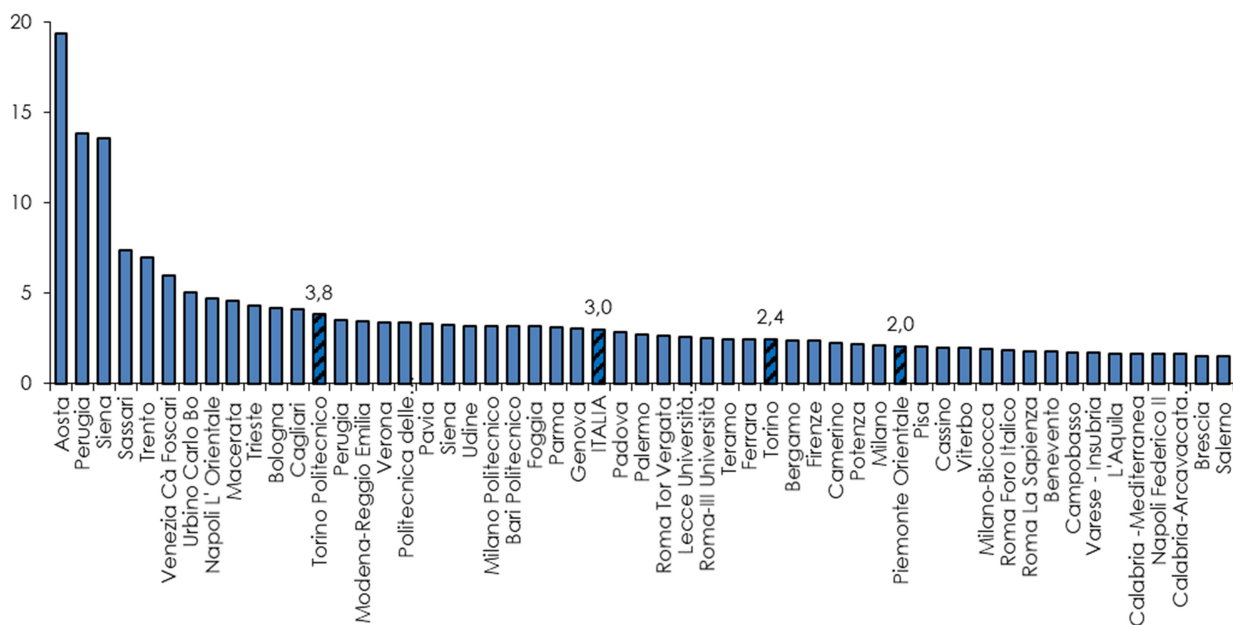
Tabella 4.3 - Gli studenti in mobilità outgoing negli atenei piemontesi, per paese di destinazione, a.a. 2018/19

Paese di destinazione	N° studenti in mobilità in uscita	Quota % sul totale
Spagna	757	23,0
Francia	620	18,9
Germania	256	7,8
Portogallo	160	4,9
Regno Unito	145	4,4
Belgio	102	3,1
Polonia	78	2,4
Altri Paesi	1.172	35,7
Totale	3.286	100,0

Fonte: elaborazioni su dati di ateneo.

Circa le destinazioni, quasi uno studente su quattro sceglie la Spagna, quasi uno su cinque la Francia, a seguire Germania, Portogallo e Regno Unito, paesi di destinazione che corrispondono all'incirca a quelli da cui gli atenei piemontesi "ricevono" studenti (Tab. 4.3). Se si calcola la percentuale di studenti *outgoing* sul totale degli iscritti negli atenei italiani (Fig. 4.4), il Politecnico di Torino mostra la percentuale più elevata tra gli atenei del Piemonte, pari a quasi il 4% e superiore alla media nazionale del 3%. L'Università di Torino si colloca poco al di sotto della media italiana con il 2,4% di studenti *outgoing* e il Piemonte Orientale con il 2%.

Figura 4.4 - La percentuale di studenti outgoing partecipanti a programmi di mobilità internazionale in Italia sul totale iscritti, suddivisi per ateneo, a.a. 2017/18



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Statistica e studi, Contribuzione e interventi degli Atenei 2017/18.

Molti studi hanno messo in luce come la decisione di partecipare ad un programma di mobilità sia influenzata dalla condizione socio-economica della famiglia di provenienza³⁷. Se da un lato il livello culturale della famiglia incide sulla probabilità di partecipare ad un programma di mobilità, dall'altro incide la classe sociale, poiché per le famiglie di estrazione sociale meno elevata un soggiorno all'estero viene spesso visto come un impegno oneroso che non viene compensato dalle borse di studio ad esso dedicate.

Se si distinguono gli studenti iscritti negli atenei del Piemonte che sono partiti con il programma Erasmus+ in due fasce di reddito calcolate in base all'indicatore ISEE, emerge che la percentuale di partecipanti a Erasmus+ è più alta per chi ha un ISEE maggiore di 30.000 euro; questo risultato sembrerebbe confermare che una maggiore disponibilità economica permette una maggiore mobilità.

³⁷ Si veda *Social and Economic Conditions of Student Life in Europe*, Eurostudent V 2016-2018, e i dati AlmaLaurea sul Profilo dei laureati 2018.

Tabella 4.4 - La percentuale di studenti outgoing, suddivisi in base all'ISEE familiare

ISEE dello studente	% studenti Erasmus+/ totale studenti iscritti
ISEE ≤ 30.000	1,5
ISEE > 30.000	2,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati degli atenei piemontesi, a.a. 2016/17

Per incentivare la mobilità, l'Unione Europea, il MIUR, gli atenei e le Regioni stanziano contributi monetari al fine di supportare lo studente nella copertura delle spese che derivano da un periodo di mobilità.

Lo studente in mobilità Erasmus riceve:

- **una borsa finanziata dall'UE** il cui importo è differenziato in base al costo della vita nel Paese di destinazione (pari a 300 euro mensili per mobilità nei paesi dove il costo è più alto e a 250 euro per gli altri)³⁸; per gli studenti il cui ISEE risulta inferiore a 13.000 è previsto un contributo aggiuntivo pari a 200 euro mensili, a valere su fondi europei, non cumulabile con la borsa di studio erogata dall'EDISU Piemonte;
- **un contributo erogato dall'ateneo**, articolato in maniera diversa a seconda dell'ateneo stesso³⁹:
 - l'Università di Torino eroga un importo tale per cui lo studente disponga di una cifra complessiva pari a 600 euro mensili (borsa UE + contributo di ateneo) se ha un ISEE inferiore a 20.000 euro e pari a 500 euro mensili se ha un ISEE compreso tra 20.000 e 30.000 e un contributo *una tantum* pari a 300 euro mensili per tutti gli studenti con ISEE maggiore di 30.000 euro;
 - il Politecnico di Torino eroga un importo complessivo pari a 500 euro mensili agli studenti che si recano nei paesi con costo della vita più alto e 470 euro agli altri, comprensivi della borsa UE;
 - l'Università del Piemonte Orientale concede una borsa integrativa pari a 300 euro mensili in aggiunta alla borsa UE, oltre a 500 euro forfetari per le spese di viaggio a tutti gli studenti.

Qualora uno studente sia anche idoneo alla borsa di studio regionale, l'Edisu eroga:

- **un contributo integrativo per la mobilità internazionale** di 615 euro al mese, sino ad un massimo di 10 mesi, da cui viene dedotta la borsa ricevuta dallo studente sulla base di fondi UE o a seguito di accordi bilaterali anche non comunitari (quindi per gli Erasmus il contributo EDISU è pari a 365 euro o 315 euro a seconda del paese di destinazione e quindi dell'importo di borsa UE ricevuto);
- **un rimborso forfetario per le spese di viaggio**, che ammonta a massimo 150 euro per i paesi europei e a 520 euro per i paesi extraeuropei.

³⁸ I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono la Danimarca, l'Irlanda, l'Italia, la Francia, l'Austria, la Finlandia, il Regno Unito, la Svezia, la Norvegia e il Liechtenstein.

³⁹ In base alle disposizioni ministeriali e ai criteri di ripartizione fissati dal Senato Accademico, l'entità del contributo MIUR a favore degli studenti viene stabilito annualmente. Si veda il DM 198/03.

I contributi erogati dagli atenei non sono cumulabili con la borsa di mobilità erogata dall'EDISU.

CAPITOLO 5

LAUREATI STRANIERI: CARATTERISTICHE E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

Risulta interessante analizzare alcune caratteristiche dei laureati stranieri e la loro condizione occupazionale per capire se sussistano differenze rispetto ai laureati italiani e se l'occupabilità dei due gruppi sia la medesima oppure no. Ancor di più, può risultare un elemento di riflessione rispondere alle domande: dove lavorano i laureati stranieri? Tornano a lavorare nel loro Paese di origine oppure trovano occupazione sul territorio?

In questo senso, i dati delle Indagini sul profilo e sulla condizione occupazionale, condotte annualmente da AlmaLaurea, forniscono indicazioni interessanti, soprattutto se le analisi vengono condotte in maniera distinta tra studenti italiani e stranieri, questi ultimi ulteriormente distinti tra studenti internazionali e seconde generazioni, secondo la definizione già adottata nelle analisi del capitolo 2⁴⁰.

Le origini sociali e le caratteristiche del percorso di studio

Dall'analisi dei dati sulle caratteristiche di background dei laureati italiani e stranieri, intese come titolo di studio dei genitori e classe sociale della famiglia di origine, emerge che mettendo a confronto i tre gruppi di laureati, gli studenti internazionali provengono da famiglie mediamente più istruite: più della metà dei laureati internazionali ha almeno uno dei due genitori laureato, al contrario degli italiani e degli studenti di seconda generazione, per i quali questo avviene solo in un caso su tre (Tab. 5.1).

Tabella 5.1 - Il background socio-economico dei laureati

Background socio-economico	Italiani	Internazionali	2 ^a generazioni
Almeno un genitore con laurea	31,7	52,6	27,6
Classe sociale elevata	24,2	30,4	14,2
Classe soc. media (impiegatizia e autonoma)	56,0	50,7	35,1
Classe soc. del lavoro esecutivo	18,2	12,2	47,7

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea

⁴⁰ Si ricorda che gli studenti internazionali sono definiti come studenti di cittadinanza straniera, nati all'estero, diplomati all'estero e che solo in seguito si sono trasferiti in Italia per iscriversi ad un corso universitario. Con seconde generazioni si intendono invece gli studenti nati all'estero che hanno conseguito il diploma in Italia.

In merito alla classe sociale, quasi la metà degli studenti di seconda generazione si colloca nella classe del lavoro esecutivo, mentre per gli studenti italiani e internazionali la quota più consistente è quella della classe media impiegatizia e autonoma.

L'analisi sulle condizioni di studio fa emergere, come già accaduto per le analisi di background, che gli studenti internazionali e quelli di seconda generazione, pur essendo accomunati dalla cittadinanza non italiana, presentano caratteristiche molto diverse. Gli internazionali risultano infatti i laureati che hanno dovuto ricorrere in misura minore al lavoro durante gli studi e che hanno frequentato i corsi regolarmente più degli altri: al contrario, una quota molto elevata di studenti di seconda generazione ha lavorato durante il percorso di studi (circa il 72%, contro il 48% degli studenti internazionali e il 60% degli italiani) e forse anche per questo motivo risultano quelli che hanno frequentato meno regolarmente le lezioni e in percentuale minore hanno conseguito la laurea in corso. La motivazione di questo differente comportamento potrebbe risiedere nelle diversità emerse circa il background socioeconomico della famiglia di origine, dato che la probabilità di lavorare durante il percorso universitario risulta condizionata proprio dal livello culturale ed economico della famiglia di origine. Il tempo impiegato per il lavoro durante gli studi è in generale contrastante rispetto alla percentuale di lezioni frequentate, ovvero più si dedica tempo al lavoro, meno si frequentano le lezioni, con la conseguenza che si allungano i tempi per il conseguimento della laurea.

Circa i tempi di conseguimento del titolo, e anche la votazione di laurea raggiunta che per gli stranieri è in generale più bassa, bisogna tener conto delle maggiori difficoltà a cui questi studenti devono far fronte, legate all'utilizzo di una lingua che non è quella di origine, oltre che ad ostacoli derivanti dal percorso di integrazione sociale e culturale.

Tabella 5.2 – Le condizioni di studio dei laureati

	Italiani	Internazionali	2 ^a generazioni
Studiante - lavoratore	60,4	48,1	71,7
Ha frequentato regolarmente almeno il 75% dei corsi	74,1	76,8	71,2
Laurea in corso	56,1	55,2	48,0

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea

L'OCCUPAZIONE DEI LAUREATI

Tra i laureati intervistati nel 2018 circa la loro condizione occupazionale a un anno dalla laurea⁴¹ si contano 1.400 laureati con cittadinanza straniera, di cui 514 all'Università di Torino, 803 al Politecnico e 88 al Piemonte Orientale. Essi si dividono tra i laureati alla laurea triennale (792) e alla magistrale (566); soltanto 47 i laureati a ciclo unico, per questo motivo si è scelto di non considerare questa popolazione nelle analisi.

È necessario inoltre sottolineare che solo il 52% del totale dei laureati stranieri ha risposto all'intervista sulla condizione occupazionale, un valore nettamente inferiore al tasso di risposta medio degli italiani, pari all'80%. Se però gli stranieri vengono distinti tra laureati internazionali e seconde generazioni, è il tasso di risposta degli internazionali ad essere basso, al contrario, gli

⁴¹ AlmaLaurea (2018), *Condizione occupazionale dei laureati*, XX Indagine, Bologna, www.almalaurea.it.

studenti di seconda generazione hanno un tasso di risposta analogo a quello degli italiani; questo fa supporre che parte dei laureati internazionali – che ricordiamo essere quelli che sono venuti appositamente in Italia per studiare all'università dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore nel loro paese di origine - non siano stati rintracciati dall'indagine perché potrebbero essere tornati nel loro paese di origine dopo essersi laureati; di questa condizione non vi è certezza, tuttavia nell'analisi si è scelto di tenere conto solo dei rispondenti all'intervista.

Pur consapevoli che la numerosità dei dati è bassa e che quindi i risultati sono da utilizzare con una certa cautela, si è proceduto comunque nell'analisi, poiché mostra risultati interessanti, peraltro confermati da analisi svolte in precedenza.

Partendo dai laureati triennali, che, come noto, nella maggioranza dei casi continuano a studiare iscrivendosi alla magistrale, gli stranieri di seconda generazione mostrano le quote più elevate di laureati che lavorano e, di contro, la quota inferiore di iscritti alla magistrale (52% contro il 57-58% degli altri laureati); una ragione possibile alla base di queste differenze, suggerita dalla precedente analisi sulle condizioni di background socio economico degli studenti, potrebbe derivare dalla maggiore premura che questi laureati potrebbero avere di trovare un'occupazione e disporre di un reddito, obiettivo che sarebbe di fatto ritardato con l'iscrizione al biennio magistrale (Tab. 5.3).

Tabella 5.3 - Condizione occupazionale dei laureati triennali in Piemonte a un anno dalla laurea, laureati 2017

Condizione occupazionale	Italiani	Internazionali	2 [^] generazioni	Totale
Lavora	18,6	21,9	24,5	18,9
Lavora ed è iscritto alla magistrale	13,1	10,5	11,6	13,0
Attualmente iscritto alla magistrale	58,4	57,0	52,4	58,1
Non cerca lavoro	4,9	7,0	5,0	4,9
Cerca lavoro	5,0	3,5	6,3	5,0
Totale (v.a.)	(6.840)	(114)	(319)	(7.273)

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea.

Per le analisi che seguono sulla condizione occupazionale e sul luogo di lavoro, si farà riferimento ai soli laureati magistrali, popolazione notoriamente più orientata alla ricerca attiva di un'occupazione.

Dei 566 laureati magistrali stranieri sono disponibili informazioni sulla loro occupazione a un anno dalla laurea per circa 321 individui che hanno risposto al questionario AlmaLaurea. Confrontando la quota di laureati che lavora a un anno dal conseguimento del titolo questi sono il 66% tra gli italiani e circa il 60% tra gli stranieri, differenza già emersa da analisi svolte in precedenza che vede tra gli stranieri una maggiore difficoltà di inserimento. Tra gli stranieri è anche più elevata la quota di laureati che cercano lavoro, ma non l'hanno ancora trovato, soprattutto tra gli studenti di seconda generazione.

Uno studente internazionale su quattro, anche dopo il conseguimento della laurea magistrale, non cerca lavoro, probabilmente perché impegnato in ulteriore formazione post-laurea. Questo desiderio di continuare gli studi anche dopo la magistrale era già emerso dalle risposte fornite alle domande sulle loro intenzioni future, contenute nell'indagine AlmaLaurea sul profilo dei laureati: gli studenti internazionali mostrano le quote più elevate di laureati intenzionati a proseguire sia dopo la laurea triennale che dopo la magistrale con corsi di formazione post-laurea.

In merito a questo, c'è da considerare che essere uno studente "fuori sede", a maggior ragione se proveniente dall'estero, significa aver investito molto nel proprio percorso formativo sia in termini economici, sia personali di allontanamento dal proprio Paese, dalla famiglia e dalle amicizie di sempre, elementi che tendono a rendere lo studente maggiormente impegnato e responsabile nel condurre i propri studi.

Tabella 5.4 - Condizione occupazionale dei laureati magistrali in Piemonte a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza

Condizione occupazionale	Italiani	Internazionali	2^ generazioni	Totale
Lavora	66	60	59	66
Non cerca lavoro	18	24	21	18
Cerca lavoro	15	17	20	16
Totale	(4.807)	(178)	(143)	(5.128)

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea.

Dove vanno a lavorare gli stranieri che hanno ottenuto la laurea negli atenei del Piemonte?

Tra gli internazionali circa il 23% dei laureati intervistati va a lavorare all'estero, ma se si tenesse conto anche di quanti non rispondono alle interviste perché – abbiamo supposto, ma non ne abbiamo certezza – hanno fatto rientro nel loro paese di origine, la quota di quanti vanno a lavorare fuori dall'Italia sarebbe molto più elevata. Quel che è evidente è che gli stranieri, forse per il contesto internazionale di vita e di studio con cui si confrontano, risultano estremamente più mobili degli italiani. Anche per questi ultimi, però, sta progressivamente aumentando la quota di quanti dopo la laurea si spostano all'estero per lavorare: erano il 6%, ora sono diventati il 7,5%. Contratti più stabili, redditi più elevati maggiore soddisfazione per il lavoro svolto e maggiore utilizzo delle competenze acquisite durante il percorso di studi fanno della scelta di lavorare all'estero un'opportunità senza dubbio appetibile⁴².

Tabella 5.5 - Area di lavoro dei laureati magistrali occupati a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza

Area di lavoro	Italiani	Internazionali	2^ generazioni	Totale
Nord	85,9	70,8	77,4	85,2
Centro, sud e isole	6,5	5,6	8,4	6,6
Estero	7,5	22,6	13,1	8,1
Totale (v.a.)	(3.191)	(106)	(84)	(3.381)

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea.

Le indicazioni sono comunque ambivalenti, perché se è vero che quasi uno studente internazionale su quattro va a lavorare all'estero, è anche vero che questa quota sta diminuendo (erano uno su tre nel 2013) e che il restante 76% rimane a lavorare sul territorio italiano. In Piemonte lavora circa la metà degli studenti internazionali, (tra gli italiani sono il 67%) mentre il 12% si trasferisce in Lombardia per lavorare (quota che per gli italiani si attesta sul 10%).

⁴²Si veda *Knowledge migration, Scelte di mobilità e percorsi di integrazione degli studenti internazionali a Torino degli studenti internazionali a Torino*, FIERI e Camera di commercio, 2015

In generale si osserva da anni un trend discendente della quota di laureati stranieri (internazionali e non) che, dopo il conseguimento del titolo negli atenei del Piemonte, va a lavorare all'estero: sono passati dal 40% tra i laureati 2013, al 33% nel 2014, al 30% nel 2015, al 26% nel 2016 e infine al 20% nel 2017.

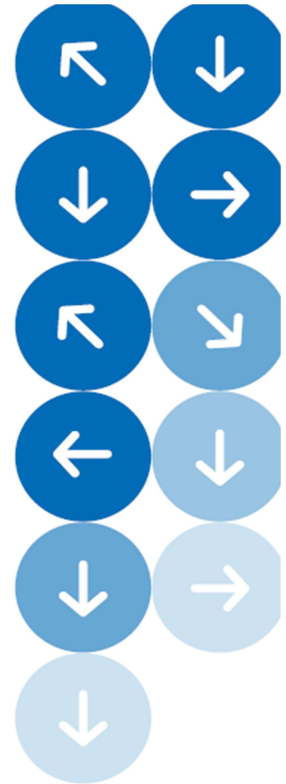
NOTE EDITORIALI

© 2020 IRES (novembre)
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio
Cultura
Finanza locale
Immigrazione
Industria e Servizi
Istruzione e Lavoro
Popolazione
Salute
Sviluppo rurale
Trasporti



IRES Piemonte
Via Nizza, 18
10125 TORINO
+39 0116666-461
www.ires.piemonte.it